

erasmo

www.grandeoriente.it

notizie

Bollettino
d'informazione del



Massoneria e Chiesa





Il simbolismo nell'arte *Gioielli d'Autore*

Pins Anelli Pendantif Orecchini Gemelli oro 18 kt pietre preziose



www.gioiellomassonico.com

m. +39 3480339788
tel. e fax +39 0721 802849
info@gioiellomassonico.it

ERASMO *Notizie*

Periodico informativo
culturale

ASSOCIATO



Anno XV - Numero 11-12
30 giugno 2014

Direttore Responsabile
Francesco Lorenti

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Erasmus s.r.l.

Presidente
Mauro Lastraioli
Consiglieri
Ugo Civelli
Giampaolo Pagiotti

C.P. 5096 - 00153 Roma 50
Ostiense
P.I. 01022371007
C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro
Imprese n. 1959/62

Direzione Redazione
Amministrazione
Erasmus Notizie
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096

Stampa
Consorzio Grafico s.r.l.
Via Empolitana km. 6,400
00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 00370/99
del 20 agosto 1999

Un numero euro 2,00

ABBONAMENTI
Italia, per posta, annuo (22 numeri)
euro 17,04

Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22
numeri) euro 41,32
Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500
abbonamenti (Italia) euro 8,84 per
abbonamento annuale

Bollettino di versamento a
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare
al CRP di Roma Romanina per la
restituzione al mittente previo
pagamento resi

Mittente
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma
1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

www.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

SOMMARIO

Dal Vascello

La sfida della spiritualità
di Claudio Bonvecchio 5

In Primo Piano

Massoni tutelati da Costituzione e Privacy 4
Massoneria e Chiesa, dialogo possibile 6
Quella lunga storia di prove di disgelò 8
di Marco Novarino

Habitat

L'uomo insostenibile alla ricerca della
perduta armonia 10

Eventi

Pescia esoterica tra cultura e fiaba 12
Sotto le stelle all'Abbazia di San Galgano 13
La biblioteca di Carlo Gentile
racconta la storia della massoneria 14

L'Evento

L'Isola d'Elba, tra Napoleone
e la massoneria 16
di Gianmichele Galassi
Così Bonaparte vassallizzò
la Libramuratoria italiana 17
di Fabio Marco Fabbri

Dalla Parte Giusta

Asili Notturmi,
a Torino attivato il servizio ecografia 18
di Piero De Girolamo
Restituire il sorriso ai bambini 18

La Nostra Storia

Un secolo e mezzo fa Garibaldi
diventava Gran Maestro 19

Massoni Illustri

Bartholdi, il massone in camicia rossa
che progettò la Statua della Libertà 20



Massoneria e Chiesa

immagine di copertina:
Rosone di Notre Dame di Parigi

Dal Mondo

Nel 2015 Firenze ospiterà le logge "Europa".
Pronto il nuovo regolamento 21
Franco Valgattarri
Gran Maestro Onorario del Portogallo 22

Dall'Oriente di ... 23

Sullo Scaffale

Gianmichele Galassi,
Compagno Libero Muratore 27

Servizio Biblioteca

La Biblioteca Vaticana riabilita Longano
il prete illuminista e massone 28
Stefano Salzani,
Luigi Valli e l'esoterismo di Dante 29

Cultura

Massoneria e Fascismo.
Incontro con Fulvio Conti 30
In Italia Aluei, l'alchimista del suono 30
Jules Verne segreto. I suoi romanzi
riletti in chiave simbolica 31
Non piove più sul bagnato
di Francesco Lorenti 31

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo
di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno
pubblicate nella nuova rubrica *La parola è concessa* che debutterà dal prossimo numero.

Massoni tutelati da Costituzione e Privacy

Perché è illegale divulgare i nostri elenchi

Come i Partiti o le altre associazioni anche il Grande Oriente è tenuto a garantire il diritto alla riservatezza dei propri iscritti. Le liste non sono accessibili, come non lo sono quelle di un qualsiasi circolo politico o club del tennis

Se la massoneria non è un'associazione segreta, perché allora i nomi degli iscritti alle logge non vengono resi pubblici? E' uno degli interrogativi più frequentemente rivolti ai Fratelli.

Erasmus notizie ha chiesto un parere legale all'avvocato Sergio Monticone dello Studio Monticone-Poma di Torino, tra i massimi esperti di legislazione sulla Privacy. Ecco in sintesi la risposta: l'Istituzione massonica è tenuta, proprio come sono tenuti a fare i partiti politici e le altre associazioni, a tutelare il diritto alla riservatezza dei propri membri. Le liste degli aderenti alle logge non sono accessibili, come non lo sono quelle dei soci di un qualsiasi club del tennis o della vela o dei militanti di un qualsiasi circolo politico. Né si trovano depositate presso le Prefetture, come è pure convinzione diffusa, retaggio di particolari situazioni storiche. Durante il Fascismo, ad esempio, venivano schedati coloro che facevano parte di organizzazioni clandestine. I massoni, insomma, proprio come tutti gli aderenti ad altre associazioni, hanno diritto al rispetto della privacy e sono tutelati in questo dalla legge.

“L'eventuale, ingiustificata divulgazione o diffusione di nominativi e foto da parte del Grande Oriente d'Italia o da parte di terzi, che non faccia seguito al consenso dell'interessato, ad un ordine dell'autorità, ovvero ad uno specifico dovere giuridico previsto da una norma dello stato – spiega l'avvocato Monticone – comporta una grave violazione delle norme legislative (Codice Privacy), garantite a livello costituzionale e comunitario”, le cui conseguenze possono essere di carattere penale a carico dei soggetti titolari del trattamento del dato personale, o di carattere civile e am-

ministrativo a carico dell'Istituzione. “Cosa – aggiunge il legale – che vale a maggior ragione se la diffusione ha luogo a causa di immotivate gentili richieste da parte dei giornalisti”.

“I nominativi e le fotografie degli aderenti all'Istituzione infatti – sottolinea – rientrano a pieno titolo nella nozione di dato personale”, che insieme alla tutela della riservatezza costituisce un tema di tale rilevanza che lo stato italiano, al pari degli altri stati dell'Unione Europea, ha sentito la necessità di emanare disposizioni di legge specifiche racchiuse nel cosiddetto Codice della Privacy, emanato con D.lgs. 195/2003.

Codice Privacy e Costituzione

Gli articoli 1 e 2 del Codice della Privacy, che è a tutti gli effetti legge dello stato, prevedono espressamente che chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano (art.1). Il Codice garantisce inoltre che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali. Il trattamento dei dati personali è disciplinato assicurando un elevato livello di tutela dei diritti e delle libertà (art.2).

In altre parole, la tutela dei dati personali dell'individuo viene riconosciuta dal nostro ordinamento un diritto fondamentale del cittadino. Ma vi è di più. Come ha precisato l'avvocato Monticone, “la tutela del dato personale trova fondamento e garanzia anche nell'articolo 2 della Costituzione, che riconosce e garantisce i diritti inviolabi-

li dell'uomo”. E ancora, nell'articolo 12 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e nell'articolo 8 della Convenzione Europea sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dai quali emerge che ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata.

Definizione di dato personale

Per dato personale deve intendersi, osserva il legale, “qualunque informazione relativa a persona fisica, persona giuridica, ente o associazione, identificati o identificabili, anche indirettamente mediante riferimento o qualsiasi altra informazione, compreso un numero di identificazione personale” (art.4 del Codice della Privacy). “Evidenzio ancora – rimarca – come talune decisioni dell'Autorità Giurisdizionale abbiano qualificato l'appartenenza di un soggetto alla Comunione massonica come dato sensibile collocandolo tra quelli legati alla sfera intima della persona come i dati concernenti la salute, l'inclinazione sessuale, l'appartenenza a sindacati, partiti politici o ad organizzazioni religiose o filosofiche, o idonei a rivelare l'origine razziale o etnica o le convinzioni religiose, filosofiche, partitiche e sindacali. Con la conseguenza che il trattamento dei dati riguardanti gli iscritti all'Istituzione massonica (concetto nel quale rientra l'eventuale divulgazione, comunicazione o diffusione del nominativo dell'iscritto) deve essere improntato a una maggiore tutela e rigore normativo rispetto a quelli ordinari”. Interessante a questo riguardo la sentenza emessa dal Tribunale di Livorno del 19 febbraio del 2010.

La sfida della spiritualità

di Claudio Bonvecchio *

La crisi che tutto il mondo sta, drammaticamente, vivendo non è una crisi del momento. È una profonda, radicale, crisi di sistema. Da essa, gli uomini – tutti gli uomini – potranno uscire migliorati o peggiorati. *Nel primo caso*, potranno affrontare i tempi nuovi con coraggio, determinazione, tolleranza. *Nel secondo caso*, riprodurranno il vecchio adagio per cui: “un uomo diventa un lupo per gli altri uomini”. Ma per non cadere nell’abisso della seconda ipotesi è necessario che ciascuno cambi mentalità, modo di essere, di vivere, di pensare e di rapportarsi agli altri. Ma non è facile. A fronte di questa sfida, si delinea un Occidente che ha perso la fiducia in se stesso, che ha perso la fiducia nelle proprie capacità: che è afasico, che ha paura di reagire al suo declino. Che esita a rinnovarsi nel profondo. E che sembra aver perso la capacità di sognare. E, con esso, noi occidentali sembriamo vivere nel ricordo di un passato fatto di macerie e nell’aspettazione di un futuro intessuto di nebbie. Ma non possiamo ridurci ad essere, come le famose tre scimmiette: ciechi, sordi, muti.

Non lo possono fare i Liberi Muratori che vengono da lontano e vogliono andare lontano. E che, nella loro plurisecolare storia, hanno sempre accettato tutte le sfide: anche le più ardue. Anche quelle impossibili: compresa quella – stellare – di cambiare, dal profondo, l’uomo. Oggi, questa sfida si chiama Spiritualità. È la necessità di spiritualizzare – o, meglio, di ri-spiritualizzare – la società e il mondo: incominciando da noi stessi. D’altronde, l’unica e vera trasformazione può essere solo quella spirituale. Essa sola può trasformare una società e un mondo, avidi e consumisti, in un mondo “altro”: dove “l’uomo possa amare l’uomo”, come recita il mozartiano *Flauto Magico*. Solo la Spiritualità ha la possibilità – focalizzandosi sulla persona – di “ri-umanizzare”, con

l’uomo, la società, il mondo e la natura che ci circonda e che ci è sempre più estranea, sempre più ostile.

Spiritualizzare è una parola spesso ambigua e che troppo spesso è stata presa come il sinonimo di un atteggiamento passivo, rinunciatario, introverso: talora, solo banalmente conformista, se non persino eterodiretto. Spiritualità significa, invece, scrutare, a fondo, nella propria interiorità, per scorgervi sia quella Verità cui faceva riferimento il grande Agostino che il fuoco divampante dell’umanità: che è ciò che anima il laico. Ma entrambi – Verità e fuoco – sono figli di quel Sacro che è l’amore universale: che è la tendenza a pensare che il cielo stellato non sia altro che la proiezione del nostro animo e viceversa. Spiritualità è, infine, la convinzione che un unico, grande, legame stringa uomini e mondo in una unità indissolubile: che è il senso della vita, dell’esistenza, del passato, del presente e del futuro.

Di questo i Liberi Muratori sono profondamente convinti, perché sentono, in loro, la forza della Luce. Luce che è fuoco e Verità. Luce che illumina credenti e non credenti: tutti figli del Grande Architetto dell’Universo e del sogno di un Uomo che viva per la pace e nella pace. In nome di questa convinzione, di questo progetto e di questa prospettiva la Libera Muratoria è pronta a scendere in campo e i Liberi Muratori sono decisi – come gli antichi Cavalieri – ad adempiere alla promessa da loro pronunciata nel giorno in cui hanno ricevuto la Luce Iniziatica: senza tentennamenti, ripensamenti, timori o tremori. E sono pronti ad avere come compagni di lotta tutti coloro che – come loro – credono nella persona, nei suoi valori perenni e nel suo ruolo: in una società più armonica, giusta e spirituale.

* Grande Oratore



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

CON PAPA FRANCESCO CLIMA PRECONCILIARE

Massoneria e Chiesa,

Il Gran Maestro Bisi: "Sul terreno dei diritti umani e della libertà ci possono essere contatti fecondi". Presentato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente il saggio di Ignazio Ingrao "Concilio Segreto"

"Mi piacerebbe proprio sapere cosa pensa Papa Francesco della massoneria". E' il desiderio espresso dal Gran Maestro Stefano Bisi, pubblicamente, a conclusione della presentazione del volume "Il Concilio segreto" di Ignazio Ingrao (Piemme editore) organizzata dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia il 12 giugno a Roma presso la libreria Arion di via Milano. "Sono profondamente convinto – ha detto Bisi – che sul terreno dei diritti umani e della libertà possano esserci contatti fecondi tra Chiesa cattolica e chi è diversamente credente. Penso che sia tempo di unire più che di dividere e sono certo – ha aggiunto – che si possa trovare un prezioso punto di incontro e dialogo. La breccia di Porta Pia del 1870 va aggiornata.

Il prossimo 20 settembre, il 20 settembre 2014, – è stato l'auspicio del Gran Maestro – deve essere ricordato per un'altra breccia, una breccia che possa servire ad abbattere i muri che separano mondi diversi che hanno voglia di incontrarsi. C'è fortemente bisogno di collegamenti. Questo era anche il messaggio del Concilio Vaticano II". Un'assise che fu uno straor-

dinario momento di apertura della Chiesa, testimoniato anche dai tentativi, poi interrotti, di dialogo con la massoneria.

Nel Concilio fu posto il problema della scomunica

Bisi ha ricordato anche che durante il Concilio venne posto, senza risolverlo, il problema della scomunica per gli appartenenti alla massoneria. Questione poi superata, almeno in parte, con il nuovo codice di diritto canonico. Ma ciò che conta, ha osservato il Gran Maestro, è stata la spinta che da essa è arrivata ad aprire le porte della Chiesa verso il mondo. Un atteggiamento che poi non sempre è stato mantenuto nei decenni successivi ma che oggi

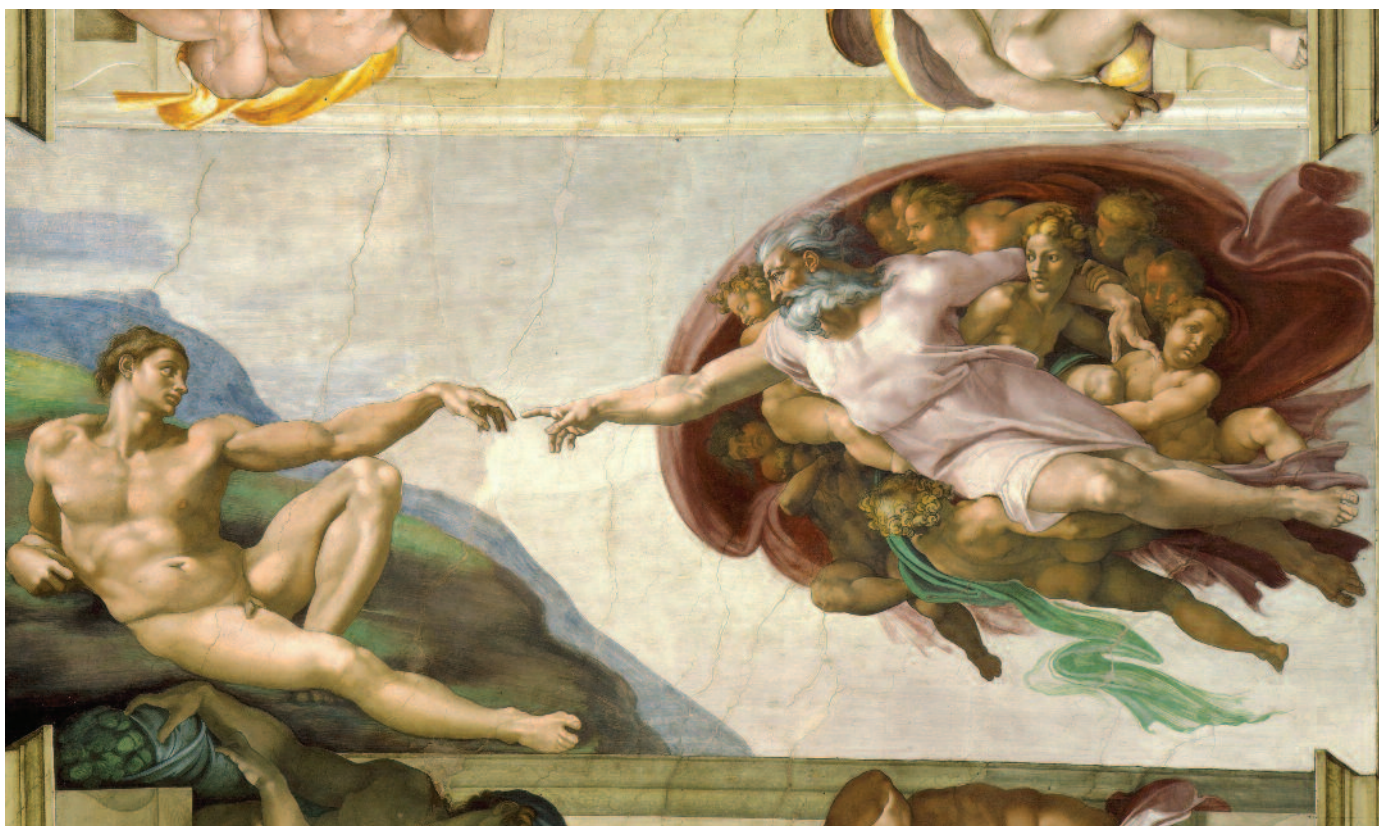
sembra ritrovare nuovo slancio con Papa Francesco. Le premesse per una nuova stagione della Chiesa, in dialogo con il mondo ci sono tutte. Ora occorre vedere se ad esse faranno seguito le attese riforme. La difesa dei diritti dell'uomo e il riconoscimento dei principi del diritto naturale che orientano il bene comune, per esempio, può essere un'utile piattaforma, ha ribadito, di confronto e discussione per tutti coloro che hanno a cuore la persona umana, laici o credenti che siano.

Bisi: "le premesse per una nuova stagione della Chiesa, in dialogo, con il mondo, ci sono tutte. Mi piacerebbe proprio sapere cosa pensa Papa Francesco della massoneria"



da sinistra: Bernardino Fioravanti, Ignazio Ingrao, Marco Politi, Stefano Bisi, Marinella Perroni, Alberto Melloni

dialogo possibile



Cappella Sistina - Michelangelo Buonarroti - La creazione di Adamo

Con Bergoglio nuova spinta innovativa

Il pontificato di Bergoglio è caratterizzato da una nuova e fortissima spinta innovativa, che nasce dalla volontà di un rimodellamento della Chiesa nella sua fisionomia, di un riesame della pastorale delle relazioni interpersonali, di una rivalutazione della metodologia inaugurata in quella specialissima assise che si svolse dal 1962 al 1965 sotto i pontificati di Giovanni XXIII e Paolo VI e che riunì a Roma 2500 vescovi e cardinali da tutto il mondo per riformare la Chiesa: confronto aperto e democratico e intenso ascolto della società. Lo hanno sottolineato da diversi punti di vista, ripercorrendo gli ultimi cinquant'anni di storia della Chiesa: dal Concilio Vaticano II, appunto, alle riforme di Papa Francesco, Marco Politi, giornalista vaticanista ed editorialista del "Fatto Quotidiano", che ha moderato il dibattito, i relatori intervenuti all'incontro Alberto Melloni, storico del Cristianesimo all'Università di Modena-Reggio Emilia e Marinella Perroni, teologa, docente del Pontificio Ateneo di S. Anselmo a Roma e il Gran Bibliotecario Dino Fioravanti, punto di riferimento al Vascello di storici e ricercatori. E questo "balzo in avanti della Chiesa nella so-

cietà moderna", oggi come allora piace alla massoneria, che oggi proprio come durante quegli anni caldi ha ripreso a seguire con interesse i cambiamenti che si delineano Oltretevere.

Stagione unica di dialogo tra massoni e Chiesa

Quell'evento rappresentò senza dubbio, scrive Ingrao nel capitolo del suo libro dedicato ai rapporti tra i liberi mu-

ratori e Chiesa, "una stagione unica di dialogo e di conoscenza reciproca", "al di là di pregiudizi e storiche divisioni". Uno slancio che si è andato poi affievolendo ma che in questa fase, in cui sembra essere cominciata una nuova età conciliare, ha tutte le possibilità di riprendere. Rileggere gli eventi del Concilio, ha sottolineato Politi, è di grande inter-

resse perché ci permette di comprendere anche i nodi e le questioni irrisolte della Chiesa di cui si discute anche oggi. Politi ha ricordato che diversi prelati e studiosi in questi anni hanno proposto di indire un Concilio Vaticano III, ma forse, ha osservato il giornalista, non ce n'è nemmeno bisogno. La stagione di riforme della Chiesa infatti ormai si è già aperta.

Politi: "prelati e studiosi in questi anni hanno proposto di indire un Concilio Vaticano III, ma forse non ce n'è nemmeno bisogno. La stagione di riforme della Chiesa infatti ormai si è già aperta"

Melloni, i temi caldi temi di ieri e di oggi

Gli ha fatto eco Melloni, spiegando che i quattro temi che Papa Paolo VI volle sottrarre alle decisioni del Concilio oggi sono gli stessi che Papa Francesco sta cercando di affrontare con l'aiuto del Sinodo dei vescovi e del gruppo dei suoi otto cardinali consiglieri: vale a dire ruolo e competenze del Sinodo dei vescovi, celibato sacerdotale, contraccezione e metodi di controllo delle nascite, ruolo della donna nella Chiesa. A essi si aggiunge anche il tema della pace e della liceità dell'uso delle armi atomiche che Montini non volle che venisse discusso nell'assemblea conciliare e che oggi, sotto certi punti di vista, è ancora di drammatica attualità nonostante la fine della guerra fredda (si pensi a Iran, Corea del Nord e a tutte le potenze nucleari di oggi).

Perroni, al Concilio la partecipazione della società

Perroni, dal canto suo, ha sottolineato il clima del Concilio che ha visto la partecipazione della società civile e dell'opinione pubblica: associazioni, gruppi e riunioni anche informali, ha ricordato, seguivano l'andamento delle sessioni conciliari con grande interesse, offrendo proposte e sugge-

rimenti. Gli stessi cardinali, dall'arcivescovo di Bologna Lercaro, al tradizionalista Lefebvre, inviavano interessanti lettere ai fedeli nelle loro diocesi per tenerli informati dei lavori e riceverne impressioni e commenti.

Ingrao, Concilio Vaticano III di fatto è già aperto

Secondo Ingrao, l'autore del volume, il Concilio Vaticano III di fatto si è aperto con le dimissioni di Benedetto XVI, anche se, con i mezzi di comunicazione di oggi, non è più necessario convocare a Roma 2500 cardinali e vescovi per discutere del futuro della Chiesa. Le riforme di Papa Francesco avranno successo solo se si ripresenterà il clima del Concilio: cioè se la comunità cristiana e l'opinione pubblica che è

interessata al futuro della Chiesa non resteranno «in tribuna» ad assistere al confronto tra il Papa e la Curia, ma interverranno nel dibattito, come ha chiesto Bergoglio. Non a caso, il pontefice ha inviato a tutte le diocesi e alle parrocchie del mondo un questionario con le domande sulla famiglia, i divorziati, le coppie di fatto e quelle omosessuali per raccogliere opinioni e suggerimenti in vista del Sinodo sulla famiglia. Un sondaggio di opinione inedito nella storia della Chiesa. (In collaborazione con il Servizio Biblioteca)

Ingrao: "quell'evento rappresentò una stagione unica di dialogo e di conoscenza reciproca tra Massoneria e Chiesa al di là di pregiudizi e storiche divisioni"

COSÌ VICINI COSÌ LONTANI

Quella lunga storia di prove di disgelo

di Marco Novarino



Pensare che attualmente i rapporti tra massoneria e chiesa cattolica risentano ancora delle aspre polemiche che iniziarono con la bolla pontificia *In Eminentissimi* di Papa Clemente XII pubblicata nel 1738 e continuarono fino ai primi anni del Novecento è sbagliato e i contatti e il dialogo che si sono sviluppati a partire dal secondo dopoguerra lo dimostrano. Al

contempo è altrettanto sbagliato credere che esistano ripensamenti sulla incompatibilità da parte del Vaticano, anche se più nessuno pensa a una *machinatio* antimassonica.

Un ruolo fondamentale nel tentativo di creare un dialogo tra il mondo massonico e i vertici cattolici venne svolto principalmente dagli episcopati tedesco e austriaco, da sempre molto attenti ai cambiamenti della società e dei costumi. Per esempio nacque da loro la richiesta, negli anni del Concilio Vaticano II, di togliere la scomunica a quanti sceglievano la cremazione partendo dalla pragmatica constatazione che era frutto di una polemica ottocentesca ormai superata e che la maggioranza dei loro fedeli optavano per questo tipo di sepoltura.

Questione massonica, primi contatti nel 1948

I primi contatti sulla questione massoneria avvennero nel 1948 tra il cardinale viennese Theodor Innitzer e il Gran Maestro austriaco Bernhard Scheichelbauer, contatti che negli anni seguenti coinvolsero anche la Nunziatura, ma i tempi sotto il pontificato di Pio XII, non erano ancora maturi.

Fu solo in quello del suo successore, Giovanni XXIII (che tra l'altro all'inizio del suo pontificato espresse parole molto negative verso la Libera Muratoria) che si assistette a una esponenziale crescita del dialogo.

Il libro di Mellor

Scalpore fece nel 1961 il libro del giurista cattolico Alec Mellor *Nos Frères séparés, les francs-maçons* che affermava che le scomuniche papali non avevano fondamenti teorici e quindi erano da considerarsi nulle. Ma ben più importanti furono le pressioni che i cardinali Richard Cushing di Boston e John Patrick di Chicago esercitarono per avviare un dialogo costruttivo, affiancati dal vescovo messicano Sergio Mendez Arceo che durante il Concilio Vaticano II cercò di aprire un dibattito a favore di una riconciliazione con i massoni, tentativo che risultò vano in quanto nel resoconto dei lavori conciliari la parola "massoneria" non compare.

Il Cardinale Konig alfiere del dialogo

Stesso fermento si registrò in campo massonico: nel 1962 la Grande Loggia di Haiti inviò una supplica. Ma il passo più significativo fu quello del Gran Maestro della Gran Loggia austriaca, Karl Helmke, che si rivolse al cardinale di Vienna, Franz Konig, protagonista della stagione conciliare e alfiere del dialogo con i non credenti. Il clima di tolleranza e di revisione conciliare diede i suoi primi frutti quando nel 1966 due Conferenze episcopali, la scandinava e la gallese, sancirono la possibilità dell'appartenenza alla massoneria, solo in casi speciali, di un cattolico.

La Dichiarazione di Lichtenau mai riconosciuta

Nel 1968 iniziò un intenso dialogo, che durerà per quindici anni, tra Konig e rappresentanti della massoneria austriaca. Il cardinale di Vienna diede vita a una commissione mista cattolico-massonica, che nel 1970 stilò un documento comune: la famosa *Dichiarazione di Lichtenau*, che ribadiva la proposta di abolire la condanna della massoneria ma la cui interpretazione è tuttora oggetto di polemiche in quanto non è chiaro quanto quella commissione fosse nata per volontà del papa Paolo VI o almeno del cardinale Franjo Seper, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Questo documento doveva essere considerato come strettamente confidenziale – ad uso solo per il Papa e i due cardinali Konig e Seper, ma quando venne pubblicato Seper si affrettò a dichiarare che la sua Congregazione non aveva mai nominato i membri della suddetta Commissione, né aveva mai approvato la *Dichiarazione*. Dichiarazione parzialmente smentita da un membro massone della Commissione, Kurt Baretsch, che nelle memorie su quelle vicende scrisse che Paolo VI aveva "fatto capire che sarebbe stato molto contento se, da parte dei massoni, per lo meno dell'area inglese, fosse stata pubblicata, in qualsiasi forma, una dichiarazione. Questa

doveva servire come documento per spiegare come mai da parte cattolica la questione venisse di nuovo esaminata e come, su questa base o in ragione di tale dichiarazione, si delineassero nuovi tentativi di soluzione". A parte questa testimonianza non esistono prove di un coinvolgimento diretto della Santa Sede e la *Dichiarazione* non ha mai ricevuto un riconoscimento ufficiale.

I tentativi tedeschi

Quattro anni dopo la massoneria tedesca si prodigò per un dialogo diretto con l'episcopato cattolico della Germania, che si svolse dal 1974 al 1980. Infatti su incarico della Santa Sede, si formò una commissione ufficiale di dialogo con le Grandi Logge Unite di Germania al fine di giungere a un definitivo chiarimento.

I colloqui iniziarono in un'atmosfera cordiale, senza pregiudizi dove le polemiche del passato furono completamente dimenticate. Dopo uno intenso lavoro consistente in un attento esame di documenti e confronto con i massoni partecipanti al colloquio, la Conferenza episcopale tedesca es-

aminando la questione dal punto di vista della fede, della spiritualità e della struttura della vita cristiana, giunse alla conclusione che il pensiero massonico era in completa opposizione alla vita cristiana e ai principi fondamentali della rivelazione cristiana, in quanto la massoneria rifiuterebbe il carattere oggettivo e assoluto di qualsiasi verità antepo-
nendo l'assoluta autodeterminazione dell'uomo.

Il nuovo Codice di Diritto Canonico

La componente cattolica della commissione, analizzando il testo massonico di Eugen Lennhoff e Oskar Posner, *Internationales Freimaurer Lexicon*, affermò che la massoneria affrontava i problemi del mondo e dell'umanità attraverso una lente relativistica e che lo stesso simbolismo e i rituali avevano una struttura relativistica. Questo portava alla conclusione che il massone possedeva una profonda libertà di spirito e quindi rifuggiva ogni sottomissione ai dogmi, atteggiamento non compatibile per un cattolico praticante. Al termine dei lavori, il 12 maggio 1980 l'episcopato tedesco confermò l'inconciliabilità tra Chiesa e massoneria. La Santa Sede utilizzò il lavoro tedesco per stilare la *Dichiarazione sulla massoneria* della Congregazione per la dottrina della fede del 26 novembre 1983, dove la Chiesa mantiene immutato il suo giudizio sulla massoneria espresso nei documenti fino a quel momento emessi. Quindi l'iscrizione da parte dei cattolici rimane proibita e i fedeli che appartengono alla massoneria sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione. Nella *Dichiarazione* non si fa menzione della scomunica *latae sententiae*, punto su cui non ci sono più state prese di posizioni ufficiali da parte della Santa Sede ma la questione è stata poi superata almeno in parte nel nuovo Codice di Diritto Canonico, promulgato sempre nel 1983.

PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

L'uomo insostenibile alla ricerca della perduta armonia

Deve ricollocarsi al centro degli obiettivi della politica dell'economia e dell'etica. Convegno a Napoli



L'uomo deve essere ricollocato al centro degli obiettivi dell'economia, della politica e dell'etica. Solo così da *insostenibile* potrà tornare a ridiventare *sostenibile*. Solo così potrà rimettersi a lavoro per il risanamento del suo habitat e potrà sperare di ritrovare le perdute armonie con l'ambiente che lo circonda. Un ambiente, ferito e violato in nome di un'idea di crescita sfrenata e illimitata, basata sullo sfruttamento del lavoro e delle risorse naturali e che sta dimostrando la sua incapacità di tradursi in sviluppo della società e della cultura umana. Un'idea che ruota intorno a un modello, che ha come unica stella polare l'aspirazione a una ricchezza illusoria e le cui conseguenze sono devastanti e ci stanno conducendo sull'orlo di un baratro. Il pensiero va alle tante emergenze che viviamo sulla nostra pelle in questo momento della nostra storia e che affliggono il pianeta Terra. Emergenze vicine e lontane: Taranto, la Terra dei fuochi, il Salto di Quirra, il cibo insicuro, l'acqua bene prezioso destinato a diventare sempre più prezioso. Ma dovremmo rinunciare allo sviluppo? No. I liberi muratori possono indicare una via diversa, una via alternativa, che si pone l'obiettivo di una maggiore attenzione sociale e di un generale risanamento etico, al quale non potrà che corrispondere anche il risanamento dell'ambiente naturale, devastato da corruzione, incuria politica, affarismo privato e criminalità organizzata, la quale nel vuoto inevita-

bilmente prospera. E' quanto è emerso dal convegno dal titolo appunto "L'uomo insostenibile. Risorse naturali, esodi e contaminazioni ambientali: alla ricerca dell'Armonia nelle Disarmonie del terzo millennio", che si è tenuto il 7 giugno a Napoli, presso la Società Napoletana di Storia Patria a Castel Nuovo (Maschio Angioino). Ad aprire i lavori è stato Giuseppe Sarnella, presidente del Collegio Neapolis del Rito Simbolico Italiano, promotore della manifestazione. Hanno introdotto il tema Livio De Luca Presidente del Collegio circoscrizionale di Campania-Lucania; Lucio D'Oriano Presidente del Consiglio dei maestri venerabili. Sono intervenuti Roberto Vismara, Giancarlo Rinaldi, Enrico Franceschetti, Mauro Idone, Ottavio Soppelsa. Le conclusioni sono state affidate a Giovanni Cecconi, presidente del Rito Simbolico Italiano. Nel corso dell'evento l'attore Patrizio Rispo, ha letto brani di varie opere tra le quali il "Timeo" di Platone, il "Libro Rosso" di Jung, i "Sonetti" di Shakespeare, la "Tabula smaragdina" (Kitab Sirr al-Haliqa). Un incontro, quello di Napoli, che il Grande Oriente spera possa diventare un punto di partenza di una serie di numerose altre iniziative simili portatrici dei valori della massoneria fuori dalle officine e di una cultura nuova dell'uomo e di un "nuovo patto tra le genti per le risorse, per il concetto stesso di civiltà, per rientrare a far parte della Natura. Prima che sia troppo tardi".



Il pubblico



Giuseppe Sarnella e Patrizio Rispoli



Lucio D'Oriano



Livio De Luca

ABSTRACT DEGLI INTERVENTI

ROBERTO VISMARA

DIRITTI DELL'UOMO E DIRITTI DEL PIANETA

Si fa strada l'idea che un certo tipo di sviluppo è non solo incompatibile con la piena affermazione dei Diritti Umani, ma addirittura con la stessa sopravvivenza del Pianeta. Nostra Casa, la Terra, ma allo stesso tempo 'Arca di Noè' con tanti altri viaggiatori, piante, animali, acque e così via, che non hanno voce, ma anch'essi hanno diritti che vanno tutelati. Non padrone, ma 'Patronus', che tuteli i suoi 'clientes' per il loro, ma anche per il proprio bene.

OTTAVIO SOPPELSA

ASPETTANDO PROSERPINA

Attraverso una disamina sull'importanza pratica ed etica della biodiversità, si pone l'accento sulla mancanza di sacralità nell'uso delle risorse. Si propone di agire in modo concentrico a partire da se stessi, coinvolgendo la comunità per giungere all'aspetto collettivo e prediligendo la logica della qualità della vita a quella del profitto.

ENRICO FRANCESCHETTI

RECUPERARE L'ECOLOGIA DELL'ESSERE

Quando l'uomo ha smesso di sentirsi integrato nel sistema di cui è parte, riservandosi una posizione da dominatore distaccato? Quando ha iniziato a costruire per sé un ambiente virtuale e sintetico, sempre più sconnesso dal naturale, dall'umano e dal sovraumano? Se non è troppo tardi, recuperare la consapevolezza dell'ecologia dell'essere è condizione essenziale per la stessa sopravvivenza. Per l'individuo, per le genti, per la natura.

MAURO IDONE

IL DISAGIO DELL'INSOSTENIBILITÀ

L'insostenibilità di Gaia incide soprattutto sul benessere individuale, fisico e psichico dell'Uomo. Depressione, cancro, malattie psicosomatiche, sono quadri gravi e diffusi, spesso da mettere in correlazione con le malattie altrettanto gravi dell'ambiente. Riacquisire il contatto con sé e con l'armonia del pianeta fa bene all'ambiente e soprattutto all'individuo Uomo.

GIANCARLO RINALDI

UOMO-NATURA NELLE 'NOSTRE' ESPERIENZE RELIGIOSE

Non è necessario limitarsi all'oriente per trovare scuole di pensiero attente al rispetto e alla sacralità della terra. Il pensiero occidentale nasce con il pensiero filosofico che colloca l'uomo nel suo cosmo, concepito come qualcosa di sacro. Anche nella tradizione romana v'è la concezione del 'numen' che pervade noi e ciò che ci circonda (si pensi ai boschi sacri). La tradizione giudaica ha inciso tramite la sua ramificazione cristiana. Qui riscontriamo un aspetto spesso duplice: da un lato si dice che ogni realtà creata è molto buona, dall'altro le correnti gnostiche hanno guardato al cosmo materiale come a una prigione da cui liberarsi. La sfida che c'è davanti consiste nel trovare un concetto nuovo di salvezza che comprenda insieme l'individuo, la collettività e il cosmo come sia luogo di realizzazione.

PINOCCHIO, MA NON SOLO

Pescia esoterica tra cultura e fiaba

**Un viaggio di conoscenza in Valdinievole
tra architettura, storia, letteratura e simbolismo**

Architettura, storia, letteratura e simbolismo: è stata una vera full immersion nelle bellezze artistiche della Valdinievole l'incontro dedicato al tema "Pescia esoterica tra cultura e fiaba" che si è tenuto il 7 giugno nel palagio medievale della cittadina toscana alla presenza di oltre 150 persone, tra cui moltissimi Fratelli e al quale è intervenuto il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli. Un evento organizzato dalle logge massoniche di Lucca, Montecatini, Pistoia, Barga e San Marcello Pistoiese, che è stato anche occasione per far dono allo storico Istituto Tecnico Agrario Statale "Dionisio Anzilotti", ritenuto un'eccellenza didattica per l'alto livello di preparazione professionale che assicura agli studenti, di un contributo della massoneria per l'acquisto di attrezzature di laboratorio. A consegnarlo il presidente del Collegio circoscrizionale Francesco Borgognoni, che ha sottolineato il sostegno del Grande Oriente d'Italia alla scuola pubblica, annunciando che quest'iniziativa diventerà un appuntamento fisso insieme al riconoscimento che verrà assegnato a un allievo

della scuola che si sarà distinto negli studi. Hanno suscitato grandissimo interesse poi gli interventi dei relatori del convegno moderato dallo stesso Borgognoni. Ha parlato della Pieve di Castelvecchio, edificio sacro antichissimo, risalente all'epoca dei Longobardi, ricco di simboli che rimandano ai vecchi saperi dell'arte muratoria e peculiarità fra cui una cripta boschiva l'architetto Cecilia Luschi dell'Università di Firenze. Dedicato a "Pinocchio.... la favola" l'intervento di Luciano Angeli, Fratello della loggia Tradizione e futuro (1274) di Montecatini e giudice del Tribunale Circoscrizionale della Toscana, che si è soffermato ad analizzare il periodo storico e letterario in cui si inserisce la figura del Lorenzini, illustrando i collegamenti e i riferimenti ai valori iniziatici e principi esoterici che caratterizzano la celebre fiaba.

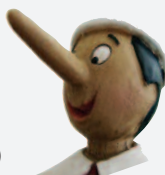


Bernardino Fioravanti, Bibliotecario del Goi

Presente anche il Gran Bibliotecario Dino Fioravanti che ha tenuto una relazione sul massone della Valdinievole Antonio Nieri, che fu volontario della Prima Guerra Mondiale e cadde sul Carso. (Fonte Mauro Lastraioli)

LA FAVOLA

di Luciano Angeli
(stralci dell'intervento)



Collodi massone? "Premetto che l'appartenenza del Collodi alla Massoneria non trova alcun riscontro ufficiale reperibile tra la documentazione in possesso del Grande Oriente. Va ricordato anche, a tale proposito, che nel secolo scorso molte logge massoniche furono incendiate e buona parte della documentazione storica è andata perduta. Inoltre all'epoca del Collodi le società segrete, le società dei Liberi Pensatori erano state soggette a scomunica e, pertanto, si operava nell'ombra, nella massima segretezza. Collodi – è importante ricordarlo – aveva partecipato volontario alle campagne risorgimentali del 1848 e del 1859 ed era il maestro riconosciuto del giornalismo umoristico. Fondò nel 1848 la rivista, *Il Lampione*, che, come riferisce il Lorenzini 'ha illuminato tutti coloro che erano in bilico nelle tenebre', ma che poco dopo incorse negli strali della censura e venne chiuso...Ferdinando Tapesti, uno dei maggiori studiosi di Carlo Lorenzini nell'introduzione al *Pinocchio* uscito nei classici dell'Universale Feltrinelli, riporta come prova dell'appartenenza alla Massoneria

dell'autore della favola, una frase di Giovanni Prati (1885) dedicata ai massoni: "Lunatici apostoli d'un simbolo politico e religioso, nel quale la mia natura, l'esperienza, la tradizione del mondo e dei miei studi mi vietan di credere" – inserendo tra quegli "apostoli" il nostro scrittore nonché una lettera al massone Pietro Barbera (1844) che termina con un riferimento al "fratello Collodi"(...)

Il burattino che diventa uomo E veniamo alle *Avventure di Pinocchio* dove la simbologia massonica adattata ai vari personaggi del libro è di evidente rilevanza. E' indubbio che agli occhi di un adulto questo libro possa manifestarsi come una significativa metafora della vita e della sua evoluzione spirituale: il cammino dell'individuo che dalla sua nascita arriva alla maturità così come la storia e la crescita di Pinocchio che da semplice pezzo di legno si trasformerà in bambino.(...) Vi troviamo tutti i valori fondanti dell'elevazione dell'essere umano: il lavoro nella sua durezza di attività per la sopravvivenza, il richiamo al facile arricchimento e ancora la giustizia o forse è meglio dire l'ingiustizia, la gioia e il dolore, la paura, la morte, la fantasia, la conoscenza e la trasformazione. (...) Nelle mille peripezie ed avventure Pinocchio prima di divenire Uomo compirà una serie di innumerevoli "viaggi" che lo vedranno a contatto con

tutti gli elementi primordiali – acqua, aria, fuoco e terra – simboli propri del Viaggio Iniziatico. Le innumerevoli peripezie ed esperienze porteranno Pinocchio a compiere quel lungo cammino che dalle tenebre lo condurrà al raggiungimento della Luce e, quindi, alla rinascita come uomo. Le avventure del nostro burattino richiamano i viaggi compiuti dal profano, ricordano le passioni della vita, gli ostacoli e le difficoltà che l'uomo incontra e che non potrà vincere se non attraverso acquisizione di quella forza morale che gli permette di lottare contro le avversità.

Il cielo stellato Oltre al richiamo ai 4 elementi troviamo altri riferimenti come l'evocazione di un cielo stellato nel Campo dei Miracoli e successivamente ancora più marcato all'uscita della bocca del pescecane dove quel cielo stellato oltre che tema di meditazione diventerà guida verso la meta. La volta stellata – ha un profondo significato esoterico – essa è presente all'interno di ogni tempio massonico e sta a significare la rappresentazione del cosmo che suggerisce l'infinito, l'evoluzione spirituale, il tetto del mondo. Tale vista sulla volta stellata sta a rammentare che il lavoro di costruzione del tempio rimarrà eternamente incompiuto, in quanto la nostra opera di ricerca interiore, di perfezionamento umano e di verità non avranno mai fine.

Sotto le stelle all'Abbazia di San Galgano

Dall'orazione: "La Cattedrale è fatta di migliaia di pietre, ognuna diversa dall'altra. Ma ogni pietra è Cattedrale"

di Gianmichele Galassi

L'evento all'Abbazia di San Galgano è qualcosa che travalica l'*habitus* massonico: la numerosità dei partecipanti, quest'anno oltre 500, ne è esempio lampante, se ciò non bastasse, la partecipazione dagli Orienti più lontani, addirittura esteri, e la presenza di ospiti profani ne confermano l'eccezionalità; ma in fin dei conti, per i Fratelli quella di San Galgano è pur sempre una tornata rituale, una tornata dove armonia, fratellanza e ricerca della Luce sono ancora i fondamenti per ritrovarsi insieme. Così, dall'orazione di un Fratello della "Arbia" (138), sono emersi innumerevoli stimoli utili al nostro perfezionamento: prendendo spunto dal radicale gesto compiuto da Galgano, l'autore si interroga sulla individuale consapevolezza di essere non tanto "uomo nel mondo" quanto "uomo del mondo", ovvero se la scelta di porsi al di sopra degli altri esseri viventi e della natura, da sfruttare e controllare, non sia puro inganno (oltre ad una pessima scelta, ndr.); considerando poi "la nostra reale posizione nel disegno delle cose" forse si rende necessaria una sensibilità superiore, oltre a quella razionale, per giungere a comprendere e percepire il nostro posto nell'infinità del cosmo e del tempo...

Dopo la tavola e gli interventi all'Oriente, presieduto da Ugo de Carolis, Venerabile della "Arbia", la chiusura spetta al Gran Maestro Stefano Bisi che inizia ripensando a come, nove anni prima, calpestando la stessa terra, non avrebbe mai immaginato di vivere questo giorno da Gran Maestro... per poi incentrare il suo intervento sul coraggio: partendo dal notissimo anatomista massone Paolo Mascagni che, abbracciando la causa giacobita, dovette subire alcuni mesi di detenzione durante la Restaurazione, illustra l'importanza di questa virtù indispensabile alla nostra Comunione. Il coraggio, frutto della passione e della ragione, consiste essenzialmente nel sapersi misurare con gli altri e con la diversità, riuscendo a carpire il "meglio" dalle contrapposizioni; è necessa-



Nel tempio a cielo aperto

Oriente ornato da ben 70 Fratelli, oltre ai 46 venerabili giunti da numerosi Orienti, molti rappresentanti dei Collegi Circo-scrizionali (Friuli, Liguria, Emilia, Lombardia) fra cui i Presidenti della Toscana, Francesco Borgognoni, e dell'Umbria, Antonio Perelli. I consiglieri dell'Ordine Fabio Reale e Bruno Gambardella, i membri della Corte Centrale Mariano Carlini, Mario Martelli, Umberto Limongelli, Olivo Fattoretto, Federico Donati, il II Gran Sorvegliante della Serenissima Gran Loggia di San Marino, Emidio Troiani, ed infine, oltre ai Gran Maestri Onorari Renzo Brunetti e Massimo Bianchi, il Gran Segretario Michele Pietrangeli ed il Gran Oratore Claudio Bonvecchio.

rio inoltre per uscire dall'isolamento, per instaurare un rapporto con il mondo, proclamando ciò che di buono riusciamo a fare, e per esportare le nostre idee e valori. In definitiva, il nostro compito si traduce nell'essere "Tempio dell'armonia nella diversità". Dobbiamo inoltre avere il coraggio di usare l'Amore quando è necessario e più difficile: Stendhal diceva "L'amore è un bellissimo fiore, ma bisogna avere il coraggio di coglierlo sull'orlo di un precipizio". Rappresenta quindi con numerosi esempi le varie forme del coraggio intriso di amore, dai due Marò ancora detenuti in India, agli uomini della Marina che ogni giorno salvano decine di vite degli sfortunati che inseguono la speranza di una vita migliore nel Bel Paese, ai Fratelli che quotidianamente combattono situazioni difficili di diverso genere. Prima di concludere ricorda che un abbraccio è forse il gesto d'amore più forte verso un Fratello. Restiamo quindi uniti abbracciandoci soprattutto nei momenti difficili. "Resto quello che nove anni fa passeggiava - vicino alla porta - affinché i nostri lavori non venissero turbati"....

Infine, un sentito ringraziamento, da parte dell'intera Comunione, va a tutti i Fratelli delle tre logge organizzatrici, "Arbia", "Montaperti" (722) e "Salomone" (758) ed al Collegio Circo-scrizionale della Toscana per l'eccellente pianificazione ed il grande lavoro di accoglienza svolto, che hanno reso - ancora una volta - la serata "sotto le stelle" di Galgano particolarmente piacevole.



La biblioteca di Carlo Gentile racconta la storia della massoneria

Trent'anni fa lo studioso foggiano e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente passava all'Oriente eterno. La profondità del suo pensiero esercita ancor oggi un fascino straordinario. All'evento è intervenuto il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele

A trent'anni dal suo passaggio all'Oriente eterno, Carlo Gentile (Foggia, 1920-1984), che rivestì da ultimo la carica di Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, è riuscito ancora ad esercitare col fascino e la profondità del ricordo del suo magistero e della sua grande umanità una formidabile *vis* attrattiva sia per coloro che l'avevano direttamente conosciuto che per le nuove generazioni. L'auditorium della Biblioteca provinciale di Foggia "La Magna Capitana" era infatti gremito di persone, suoi ex allievi, amici, estimatori, studiosi, giovani, oltre che di massoni di vari Orienti pugliesi, che hanno seguito con grande interesse, il 6 giugno scorso, lo svolgimento dei lavori della giornata di studi a lui dedicata, intitolata "La biblioteca di un illustre foggiano", cui hanno partecipato il Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente il professore Santi Fedele, il professore Gian Mario Cazzaniga e la dottoressa Enrichetta Fatigato.

Franco Mercurio, la sua biblioteca colma un vuoto di informazioni

L'evento, che rientra tra le attività celebrative, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, dei 180 anni di Biblioteca pubblica a Foggia, è stato organizzato dalla Biblioteca provinciale di Foggia con la collaborazione del Grande Oriente d'Italia (Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili di Puglia, loggia Carlo Gentile di Foggia) ed è stato propiziato dalla pubblicazione presso l'editore Claudio Grenzi, di un volume di Enrichetta Fatigato, *Atomi e Vuoto e il Divino in me*, espressione di Giuseppe Rensi che Carlo Gentile scelse come proprio ex libris e come "segno stigmatizzante il proprio leit-motiv esistenziale". Un libro che attraverso la bibliografia ragionata dei periodici del Fondo Carlo Gentile presenti nella Biblioteca provinciale di Foggia,



Copertina del libro
Atomi e vuoto. Il divino in me
di Enrichetta Fatigato

Fatigato: "nell'appartenenza alla massoneria si ricongiunsero tutti i segmenti che avevano tratteggiato la fisionomia intellettuale di Gentile. Tutti i suoi interessi, la speculazione filosofica, l'atteggiamento verso la religione, l'agire politico e l'attività di docente nella scuola, si ricomposero in un solo, unico ed esclusivo compendio armonico, in cui non ci fu soluzione di continuità fra alcuno dei suoi interessi di studio, meditazione, ricerca e attivo intervento"

gia, fa capire – come ha detto il direttore della Biblioteca foggiana, Franco Mercurio, nel suo indirizzo di saluto – "il filo rosso che ha legato la formazione di Carlo Gentile e la costruzione della sua biblioteca e colma un vuoto bibliografico su uno storico e uno studioso di spessore, grande documentarista e raccogliatore di memorie".

Enrichetta Fatigato, la massoneria fu alla base della sua ricerca

Ed è toccato proprio ad Enrichetta Fatigato, bibliotecaria responsabile della Sala Consultazione e dell'Emeroteca de "La Magna Capitana", illustrare i risultati della sua avventura intellettuale tra i libri e i periodici del Fondo Gentile, da cui emerge il "singolare sincretismo intellettuale cui Gentile ispirò tutta la sua ricerca e dedicò i suoi studi e che trovò compimento e armonia nell'appartenenza massonica. In questo complesso sincretico la matrice dell'affiliazione massonica appare davvero il collante di tutta la letteratura raccolta e trasmessa". "Nell'appartenenza alla massoneria – ha osservato la Fatigato – si ricongiunsero tutti i segmenti che avevano tratteggiato la fisionomia intellettuale del Gentile. Tutti i suoi interessi, la speculazione filosofica, l'atteggiamento verso la religione, l'agire politico e l'attività di docente nella scuola, si ricomposero in un solo, unico ed esclusivo compendio armonico, in cui non ci fu soluzione di continuità fra alcuno dei suoi interessi di studio, meditazione, ricerca e attivo intervento". E davvero la pratica consapevole dell'Arte Regia fu alla base della sua esistenza. Dopo la relazione della Fatigato c'è stato l'indirizzo di saluto del Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili di Puglia, Antonio Mattace Raso, di Lucio Peluso, della loggia C. Gentile di Foggia, che fu anche suo allievo al Liceo "V. Lanza" e l'intervento di Nicola Lofrese, anch'egli allievo di Gentile, che ha ricordato come il suo sforzo continuo sia sempre stato quello di confrontarsi con ognuno, perché anche quando chiamava alla cattedra per verificare la preparazione dei suoi allievi, in realtà si poneva sempre nell'ottica di poter anche apprendere: "Carlo Gentile, fosse vissuto oggi, avrebbe utilizzato accanitamente twitter, perché con ognuno dei suoi discepoli avrebbe voluto un confronto di idee".

Santi Fedele, la massoneria e lo snodo del dopoguerra

Ma qual è il contesto nel quale Carlo Gentile, figlio di Francesco, massone, aderisce nel 1945, mentre è militare, alla massoneria? Lo ha spiegato nel suo intervento, "La massoneria dall'esilio alla rinascita postbellica" Santi Fedele, partendo dallo snodo storico degli anni cruciali della caduta del fascismo e quindi della lotta di Liberazione fino all'avvento della Repubblica. "Il problema che si trova ad affrontare la massoneria è quello stesso in cui si trovano i partiti, che devono conciliare due realtà, due segmenti. Da una parte i fuoriusciti, coloro che avevano continuato a testimoniare all'estero la loro opposizione al fascismo e dall'altro quelli che erano rimasti in Italia, in attesa, organizzandosi clandestinamente". Questi due segmenti sono presenti anche nella massoneria, anche se c'è stata da parte della storiografia un'opera di rimozione della componente massonica dei fuoriusciti antifascisti. E anche quando non si può fare a meno di citare personalità antifasciste come Pacciardi, Angeloni o Nititi, ci si dimentica di aggiungere che erano massoni affiliati al Grande Oriente d'Italia. Al di là dei singoli, va segnalato che ci sono ben dieci logge all'estero che continuano a tenere contatti con le logge clandestine in Italia. "È una falsità – ha detto Santi Fedele citando una relazione del prefetto di Firenze del 1927 – che all'indomani della marcia su Roma i massoni fossero passati tutti, armi e bagagli, sotto le insegne del fascismo. Lo studio delle carte d'archivio smentisce questa tesi". Alla caduta del fascismo non si crea subito la saldatura tra quelli che erano fuori e quelli che erano rimasti in Italia. Nascono incomprensioni, divisioni, e gioca un ruolo importante anche l'età, non certo giovane, di coloro che ricostruiscono il Grande Oriente. E questo, continua Santi Fedele, peserà, anche perché le condizioni in cui la massoneria si trova ad operare sono profondamente cambiate rispetto all'Ottocento e ai primi del Novecento. C'è l'avvento dei partiti di massa, che nel dopoguerra significa, in Italia, soprattutto Dc e Pci, che con diverse motivazioni saranno ostili alla massoneria. E questo forse favorisce la riservatezza, che può generare deviazioni. Dopo la gravissima deviazione che nasce negli anni 60 e 70 con la P2 e dopo altre lacerazioni interne, comincia in massoneria l'offensiva della trasparenza. "È una massoneria rigenerata quella che si è presentata all'Italia e all'Europa all'inizio del III millennio



Biblioteca provinciale di Foggia.
Sala del convegno

– ha concluso Santi Fedele – per riproporre con forza e vigore, con spirito di servizio, all'interno della società italiana, alcuni ideali che noi massoni riteniamo perenni: la tolleranza, la fratellanza, la solidarietà, l'egualianza".

Gian Mario Cazzaniga, tra Martinismo e riti egiziani

È toccato a Gian Mario Cazzaniga, ordinario di filosofia morale dell'Università di Pisa, toccare gli aspetti più propriamente esoterici della ricerca e dell'esperienza iniziatica di Gentile con una relazione su "La cultura simbolica di Carlo Gentile fra martinismo e riti egiziani". Di questa figura di studioso e di intellettuale Cazzaniga ha approfondito soprattutto tre aspetti: il filone religioso risorgimentale, il filone religioso martinista e il filone religioso repubblicano. Sul primo aspetto, ha sostenuto che la storia del Risorgimento che ci viene trasmessa "ha profondamente dimidiato figure come quelle di Mazzini e Garibaldi, della cui religiosità non c'è nulla nei manuali. Invece Mazzini e Garibaldi sono in qualche modo figli del filone europeo sansimoniano che ha tre punti fondamentali: la storicità del fenomeno religioso, il panteismo e il peso della reincarnazione". Nei suoi libri su Mazzini e Garibaldi, ha os-

Cazzaniga: "nei suoi libri su Mazzini e Garibaldi Gentile restituisce la dimensione religiosa di questi personaggi. Sul filone religioso martinista, Gentile, che fu Superiore incognito dell'Ordine martinista col nome di Antelius, è dentro la linea Porciatti, una linea favorevole alla complementarità tra martinismo e Massoneria"

servato Cazzaniga, Gentile restituisce invece proprio la dimensione religiosa di questi personaggi. Sul secondo aspetto, il filone religioso martinista, Gentile, che fu Superiore incognito dell'Ordine martinista col nome di Antelius, è dentro la linea Porciatti, una linea favorevole alla complementarità tra martinismo e Massoneria. Ci sono invece forme martiniste e del rito egiziano che ritengono di essere nettamente distinte dalla Massoneria, perché mentre questa "è il mondo della simbolica, il filone martinista e i riti egiziani partono dalla simbolica per arrivare al mondo della trasmutazione, che è un altro mondo, in cui si può credere o no ma che ha una sua forte identità spirituale". E non è dunque un caso se il rito di Memphis e Misraim nel 1983 ottiene di poter avviare rapporti con il Grande Oriente con un accordo di complementarità. Infine, la religiosità repubblicana. Nel movimento repubblicano ci fu una pluralità di forme laiche di religiosità che vide prevalente ma non esclusiva la religiosità mazziniana. Tutti questi aspetti furono complementari in Gentile e questo ne fa, ha concluso Cazzaniga, "una pagina importante della cultura simbolica della vita politica della Puglia del Novecento all'interno di una storia dell'Italia laica che abbiamo ancora da scrivere".

In mostra libri, riviste di cultura iniziatica e corredi massonici

Ringraziando i relatori, gli organizzatori e gli intervenuti, Paola Gentile, figlia dell'illustre studioso, ha sottolineato come abbia ritrovato nelle loro parole il profilo della figura di suo padre, la sua capacità di anticipare i processi storici, come il tema della trasparenza, la sua speculazione filosofica ma anche la pratica della solidarietà, della fratellanza, dell'amore per tutte le creature, la sua religiosità tormentata, la sua sofferenza per il dolore del mondo. I lavori, moderati dal giornalista Michele Loffredo, valdese, che non ha mancato, tra un intervento e l'altro, di approfondire anche questo versante importante dell'esperienza di Carlo Gentile, si sono conclusi con l'invito ai presenti a visitare la mostra bibliografica e documentaria allestita nella stessa biblioteca, dove è stato possibile aggirarsi non solo tra libri e riviste di cultura iniziatica ma anche grembiuli, guanti, abiti rituali, simboli massonici, diplomi massonici ottocenteschi, maglietti, spade fiammeggianti e tutto quel corredo simbolico che è parte essenziale di un percorso iniziatico.

L'Isola d'Elba, tra Napoleone e la massoneria

Il 4 maggio 1814, dopo l'abdicazione di Fointainbleau, fece il suo ingresso a Portoferraio a bordo dell'Indomable. Napoleone massone, Napoleone profano, Napoleone massone e profano? Ha cercato di dare una risposta a questo interrogativo l'incontro organizzato nell'ambito di Acacia 2014 al quale ha preso parte il Gran Maestro Bisi

di Gianmichele Galassi



Il G.M. Bisi e il G.M.O. Bianchi

Dagli studi approfonditi di Carlo Francovich, sono storicamente note le esperienze latomistiche elbane, già documentate attorno al 1771, mentre Portoferraio era il secondo porto granducale per importanza. A seguito di un, tutt'altro che favorevole, rapporto dell'auditore locale, questa prima loggia, probabilmente guidata dal francescano Padre Carlo Rosina, guardiano del Convento di Portoferraio, non ebbe vita facile, addirittura secondo l'ipotesi di Francovich, nel suo *Albori socialisti nel Risorgimento* (pag.101), si attuò una dispersione con un "trasferimento generale".

Nel duecentesimo anniversario dell'arrivo di Napoleone all'Elba, vista la lunga tradizione massonica isolana,

ha avuto luogo una conferenza utile a riproporre una questione lungamente dibattuta: l'appartenenza o meno di Napoleone alla Massoneria. Alla conferenza, organizzata nell'ambito di Acacia 2014 giunta ormai alla sua ventesima edizione, dalla loggia Nuova Luce dell'Elba, ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi e sono intervenuti numerosi Fratelli giunti da ogni parte d'Italia. Tra gli ospiti anche il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi.

Con un articolo del 1895 la prestigiosa loggia di studi massonici Quatuor Coronati di Londra affrontò il tema in oggetto, riportando una lettera del Fratello Enoch Terry Carson di Cincinnati (USA) che aveva ritrovato una rara copia autografata della "Storia del Grande Oriente di Francia" di Thory con un manoscritto in francese, datato Parigi 16 marzo 1818, che sembrava favorire l'ipotesi che Na-

poleone non fosse un massone iniziato. Successivamente, bisogna fare riferimento ad uno dei primi e più approfonditi studi apparso ancora su *Ars Quatuor Coronatorum* (vol. XXVII, 1914, pp. 96-141) col titolo "Napoleon I and Freemasonry" a firma del noto, preparato e serissimo J.E. S. Tucket che fece un controllo scrupoloso delle numerose fonti a sua disposizione; il risultato fu quello di una propensione all'appartenenza massonica di Napoleone che però rimase indimostrata: nessun documento – almeno fra quelli verificati per veridicità – fu utile a comprovare la tesi dell'iniziazione. Ancora oggi, non abbiamo la certezza dell'appartenenza di Napoleone alla Massoneria, ciò che sappiamo è che ne fu un astuto utilizzatore per i propri scopi politici e di governo, un esempio: la costituzione del Grande Oriente d'Italia nel 1805...

**Ancor oggi
non abbiamo certezza
dell'appartenenza
di Napoleone
alla massoneria.
Ciò che sappiamo
è che ne fu un abile
utilizzatore**



Il ritorno di Napoleone dall'Elba

Così Bonaparte vassallizzò la Liberamuratoria italiana

Napoleone, attingendo ad ogni strumento in suo possesso, sia ideologico che governativo, creò le basi per esportare il pensiero massonico in Italia, dove era già diffuso ma non organizzato

di Fabio Marco Fabbri

Da un'analisi del *fichier des francs-maçons français*, detto "fichier Bossu", che si trovano nella Bibliothèque Nationale Française emerge un articolato coinvolgimento di Napoleone nel "sistema" massonico francese. Nell'ultimo decennio del XVIII secolo numerosi esponenti della sua famiglia e del suo entourage vennero insigniti di alte cariche in seno al Grand Orient de France; ricordo, solo per citare i più noti, il padre Carlo Maria, il fratello maggiore Giuseppe iniziato nel 1793, il fratello minore Luigi iniziato nel 1801, Joachim Murat. Tutti, per due decenni, ricoprirono il ruolo di Gran Maestro del Grande Oriente sia di Francia che d'Italia. Anche la prima moglie Giuseppina Beauharnais ebbe legami con una loggia di Strasburgo.

Napoleone è stato sempre considerato, anche dai suoi contemporanei, un *Franc-Maçon*. Sembra che la sua iniziazione possa essere ricondotta alla *maçonnerie Égyptienne*, Rito di Misraim, e sia avvenuta nel 1798 ai piedi della Grande Piramide durante la campagna. Successivamente a Parigi gli fu anche dedicata una loggia, la Saint-Napoleon.

Ma fu dopo una fase politica francese caratterizzata da grande criticità, sulla quale non indugio per motivi di spazio, che Napoleone, attingendo ad ogni strumento in suo possesso, sia ideologico che governativo, creò le basi per esportare il pensiero massonico in Italia, dove era già diffuso ma non organizzato. Bonaparte introdusse una Libera Muratoria caratterizzata, non a caso, da una spiccata vassallizzazione, elemento fondamentale per assicurarsi sia il controllo dei cardini del comando, che una ade-



"Napoleone lascia l'Elba" di Joseph Baume - Museo di Cap d'Antibes

guata diffusione dei nuovi valori bonapartisti, che ormai dopo il 1804 non esprimevano più i principi *rivoluzionari*. La massoneria portata da Napoleone era inoltre ricca di riferimenti e affinità anche ostentate alla tradizione templare: appena insediato fece officiare una messa in memoria di Jacques de Molay, ultimo Gran Maestro templare ucciso nel 1314, mentre era papa Clemente V e in Francia regnava Filippo il Bello.

L'aspetto che ritengo particolarmente singolare e che comunque ha caratteristiche uniche, emerge soprattutto analizzando i personaggi di cui Napoleone si circondò; Talleyrand, Fouché, il terzo console Lebrun, i già ricordati Fratelli di sangue, tutti Consiglieri di Stato e tutti affiliati alla massoneria; i numerosi prefetti, magistrati, i circa 370 generali e le centinaia di alti ufficiali appartenenti alla Armata italiana e alla Guardia Reale disegnano l'unico caso di "Massoneria Armata" della storia. Ne menziono solo alcuni: Auguste Marmont, Gabriel-Jean Joseph Molitor, Teodoro Lechi, Alexander Lauriston,

Sebastiano Giuseppe Donna, Paolucci Amilcare, Peyri, tutti generali.

Quanto ai rapporti di Napoleone con la Chiesa, nei primi anni del XIX secolo furono distesi, al punto che Papa Pio VII lo definì "un buon cristiano" e non impedì ai preti di poter diventare liberi muratori. Una situazione che non perdurerà oltre il 1807.

L'involutione dei principi rivoluzionari – ormai Bonaparte era diventato senatore a vita – raggiunsero l'apice tra il 18 maggio 1804, quando il Senato lo proclamò Imperatore, e l'anno successivo, quando a Milano si pose sul capo la Corona Ferrea, proclamandosi Re d'Italia. Gli sviluppi, sia per ciò che concerne i rapporti con la politica interna che estera, iniziano così a definire tracciati più complessi e sempre meno affini ai fondamenti ideologici che hanno preparato il più importante periodo storico dell'età Moderna, in contrasto con i principi massonici detentori di quella Uguaglianza che si esprime con lo status di cittadino piuttosto che con quello di suddito.

Asili Notturmi, a Torino attivato il servizio ecografia

di Piero De Girolamo

Dal mese di maggio gli ambulatori medici degli Asili Notturmi Umberto I° di Torino usufruiscono anche di un servizio di ecografia destinato agli utenti della struttura. A occuparsene sono due radiologhe che con cadenza bisettimanale eseguono gli esami su richiesta dei medici dell'ambulatorio. La prestazione, che non va a sostituirsi con quella garantita dallo Ssn né vuole essere una scappatoia per aggirare le lunghe liste, nasce con l'intento di offrire un'opportunità di diagnosi a titolo gratuito e senza complicazioni burocratiche a quanti non possono permettersi attese né possono pagarsi cure private. E' l'ultima delle tante iniziative messe in campo dall'associazione torinese, il cui motto è "aprire le porte a chi le trova tutte chiuse", che si traduce concretamente e quotidianamente in farsi carico dei bisogni reali di quanti si trovano in difficoltà e a rischio di perdere dignità e rispetto. A chi conduce una vita normale e sicura può sembrare anche scontato mangiare, dormire, lavarsi o andare dal medico, avere rapporti sociali e occupare un posto nel mondo. Esistono però persone – e i dati confermano che il loro numero è in crescita – per le quali tutto ciò è invece estremamente difficoltoso.

Solidarietà è diverso da fare carità

Si tratta di uomini e donne senza ruolo, collocazione e considerazione che necessitano, in prima istanza, di recuperare se stessi come persona degna di questo nome. In che modo? Al di là delle parole e della retorica, soprattutto attraverso rapporti umani paritari, attraverso la soddisfazione di bisogni sia elementari che articolati, come quello della salute appunto, che richiede in alcuni casi ap-

profondimenti diagnostici e terapie. E' questa la grande differenza tra il fare la carità che ha una valenza verticale e praticare la solidarietà, che ha carattere orizzontale, con dedizione ed entusiasmo. Un entusiasmo contagioso e gratificante che coinvolge anche chi non è massone e non condivide i nostri principi e ideali, ma comprende quanto sia importante stare dalla parte dell'uomo, del più fragile e lavorare insieme agli altri per cercare di contribuire a migliorare situazioni difficili, a strappare all'emarginazione e alla malattia chi è solo, più debole ed è a rischio di lasciarsi andare. Agli Asili siamo un team di operatori volontari, che inseguono un sogno che ci adoperiamo a realizzare giorno dopo giorno.

Storia di un vecchio ecografo giapponese

L'ultimo ha per protagonista un vecchio ecografo di fabbricazione giapponese, dismesso da non so quale ospedale e gettato via, destinato ad arrugginire in qualche deposito. Ce lo portò un giorno il nostro presidente Sergio Rosso. Ce lo consegnò quasi fosse un gioiello. E quell'ecografo è diventato un vero gioiello sotto le mani di un esperto, che lo ha ripulito, rigenerato e rimesso in funzione, trasformandolo in una speranza per tanta gente. Noi lo usiamo ogni volta che un medico dei nostri ambulatori ha un dubbio su una diagnosi. E non ci sono file da fare o ticket da pagare. Ecco, quell'ecografo è un po' la metafora della pietra grezza scartata dal costruttore che invece, adeguatamente lavorata, diventa pietra angolare per la costruzione del tempio. Anche in questo senso gli Asili rappresentano una scuola di vita e di massoneria sempre viva e vitale.

Restituire il sorriso ai bambini, un'altra grande *mission* della onlus di Torino

Poter masticare correttamente o semplicemente poter sorridere sta diventando purtroppo un lusso per moltissimi bambini, circa due milioni in Italia, secondo le ultime stime. Con la crisi che morde, le famiglie sono infatti, giorno dopo giorno, sempre meno in grado di garantire ai propri figli le cure dentistiche di base, dalla piccola carie all'apparecchio ortodontico per correggere anche importanti anomalie di occlusione. E le Asl e gli ospedali riescono a far poco, in parte perché la spesa sanitaria destinata a queste specifiche terapie si aggira intorno ai 2-3 euro a persona, in parte perché la maggior parte delle strutture pubbliche sono carenti nelle tecniche conservative, tolgono i denti ma difficilmente li sostituiscono o li curano. Per non parlare dei tempi di attesa lunghi.

Il servizio è gratuito

E' dinanzi a questa situazione che gli Asili Notturmi di Torino hanno deciso di scendere in campo e aiutare i piccoli in condizione di maggiore fragilità sociale a non perdere il sorriso e ad avere uno sviluppo sano, attraverso la diagnosi precoce di eventuali anomalie dentarie o l'educazione ad una corretta prevenzione e igiene orale. E' nato il progetto Bambini ri-denti che, partito un anno fa, in collaborazione con il Comune, sta dando ottimi risultati: nei primi sette mesi di attività sono stati visitati 102 minori ed effettuati 204

interventi. Sono stati realizzati 22 apparecchi ortodontici (11%); 14 devitalizzazioni (7%); 116 estrazioni (57%), 52 otturazioni (25%). Il servizio, completamente gratuito, attivo due volte la settimana, è rivolto ai giovanissimi in affidamento o disabili e in gravi difficoltà economiche segnalati dalla struttura di assistenza che fa capo alla Direzione centrale delle Politiche sociali del Comune di Torino. L'ambulatorio si trova nella sede di via Ormea della Onlus e vi prestano la loro opera personale volontario costituito da medici dentisti, ortodontisti e altro personale specializzato, diretto dal professor Domenico Coscia.

La sedazione cosciente

La cura e l'attenzione nei confronti dei piccoli pazienti è altissima. Per i bambini che hanno paura gli Asili Notturmi, ma in molti casi anche per gli adulti, utilizzano la sedazione cosciente, cioè una forma di analgesia caratterizzata da una miscela composta da ossigeno e protossido di Azoto che viene erogata ed inalata attraverso una speciale apparecchiatura: la Sedation Machines. Un trattamento che disinibisce, euforia, combatte stress, nervosismo, desensibilizza le mucose orali e potenzia l'effetto analgesico, inducendo una sensazione di benessere in maniera assolutamente non dannosa né in alcun modo tossica.

Un secolo e mezzo fa Garibaldi diventava Gran Maestro

Centocinquanta anni fa il *Bollettino del Grande Oriente della massoneria in Italia* (che è possibile consultare sul sito del Centro di Ricerche sulla Libera-Muratoria: www.crsi-m.org) dava notizia che l'Assemblea costituente della liberamuratoria italiana, riunitasi a Firenze, aveva nominato Giuseppe Garibaldi Gran Maestro e l'obbedienza assumeva nuovamente il nome di Grande Oriente d'Italia. Si concludeva un percorso organizzativo istituzionale iniziato idealmente più di mezzo secolo prima quando, nel 1805, fu costituito a Milano il primo Grande Oriente d'Italia. Tale data è stata ed è a tutt'oggi considerata dai massoni del Goi come il momento in cui ha avuto inizio la storia bicentennale dell'Istituzione, poiché con essa faceva per la prima volta la sua comparsa un'obbedienza che – indipendentemente dal fatto di essere sottoposta alla tutela napoleonica o di non essere ancora in grado di esercitare la propria giurisdizione su tutta la penisola – contemplava finalmente la parola «Italia» e associava pertanto ai principi massonici di libertà, fraternità e solidarietà l'aspirazione a una nazione che smettesse di rappresentare soltanto «un'espressione geografica», ma fosse anche libera e unita.

La nascita del Grande Oriente d'Italia assunse un significato simbolico di notevole rilevanza da quel momento. Infatti, tutti i massoni che si erano fino ad allora battuti per dare vita a una nazione libera e indipendente e a costruire una società moderna, democratica e laica presero a riconoscersi in un'entità capace di creare un sentimento di appartenenza e di orgoglio, sentendosi allo stesso tempo italiani e massoni.

Ma nell'estate del 1864 principalmente si concludeva il processo di rinascita dell'organizzazione massonica iniziatosi con la costituzione nel dicembre 1859 del Grande Oriente Italiano (Goi), che nominalmente era una reincarnazione dell'organizzazione massonica del periodo napoleonico e, anche se non vi fu alcun legame di continuità istituzionale, esse presentarono perlomeno un'importante affinità concettuale.



Carta intestata del Grande Oriente d'Italia a partire dal 1864

Secondo una serie di testimonianze che sembrano, nel loro complesso, attendibili, l'iniziativa della costituzione prima della loggia Ausonia e poi del Grande Oriente risaliva a Cavour, tramite le istruzioni date ai suoi collaboratori, affinché si provvedesse, dando vita a Torino alla nuova loggia, battezzata col nome antico dell'Italia, a fare della capitale sabauda il centro di aggregazione della futura massoneria nazionale italiana. collocando alla sua testa un gruppo fidato di moderati e facendone così un *instrumentum regni*.

Sotto la guida di Filippo Cordova, eminente figura del liberalismo siciliano che godeva della stima di tutta la dirigenza massonica moderata, la giovane istituzione massonica italiana pose le basi per il suo riconoscimento internazionale ma soprattutto dedicò la massima attenzione all'espansione nella penisola e al governo delle logge da poco passate alla loro obbe-

dienza. Malgrado questi successi internazionali e interni (a solo tre anni dalla nascita dell'"Ausonia" il Grande Oriente poteva contare su ottanta logge alla sua obbedienza) alla fine del 1862 e l'estate del 1863 i massoni democratici, ispirati politicamente da Crispi e da esponenti democratici e repubblicani che avevano deciso di sostenere l'unificazione italiana sotto la guida sabauda, dopo aver preso le distanze dal Supremo Consiglio agente a Palermo, che si era attestato su posizioni estremiste, incominciarono a preparare la loro riscossa. A partire dal 1863 iniziò la crisi dell'egemonia moderata cavouriana e la terza ma soprattutto la quarta Assemblea costituente massonica ne sancirono la sua debacle. Entrambi si svolsero sulle rive dell'Arno e Firenze divenne la nuova capitale massonica italiana anticipando di alcuni mesi lo spostamento di quella politica. La Costituente massonica tenutasi nella capitale toscana dal 21 al 24 maggio 1864 sancì la totale vittoria dei democratici, che vollero simbolicamente rimarcare la svolta adottando per l'Obbedienza un nuovo nome, pur non disconoscendo la continuità con il Goi, e proclamarono Gran Maestro Garibaldi, che già due anni prima avevano tentato di nominarlo a questa carica e che era riconosciuto da tutti come "Il primo massone d'Italia". Questo nuovo indirizzo segnò le sorti della massoneria fino all'avvento del fascismo attraverso l'opera di Gran Maestri come Giuseppe Mazzoni, Adriano Lemmi, Ernesto Nathan, Ettore Ferrari e Domizio Torrigiani che furono i degni eredi dell'Eroe dei due mondi.



Bartholdi, il massone in camicia rossa che progettò la Statua della Libertà

Affermare che la Statua della Libertà sia un'icona massonica se da una parte è una forzatura, perché non presenta simboli specificatamente liberi muratori, per altri versi contiene elementi di verità. Nel 1865 un gruppo di massoni francesi prese in seria considerazione l'idea di donare agli Stati Uniti un monumento che celebrasse la rivoluzione del 1776 e soprattutto ricordasse il fraterno appoggio garantito ai patrioti americani da Parigi. A lanciare l'idea fu Edouard René de Laboulaye, politico e giurista, profondo ammiratore del sistema democratico americano e convinto antischiavista. Al termine della guerra di secessione, in un discorso che tenne a Versailles propose di realizzare una statua che simbolizzasse la libertà ma anche la fratellanza tra gli Stati Uniti e la Francia.

Il progetto piacque ad altri due futuri Fratelli, all'ingegnere Gustave Eiffel (che in seguito divenne famoso per l'ideazione dell'omonima torre parigina), figura dal punto di vista professionale chiave per la progettazione dell'opera visto che il monumento era ben più di una qualsiasi statua con i suoi 93 metri di altezza, l'armatura in acciaio, rivestita da lastre in rame scolpite a martello e assemblate con rivetti. Ma soprattutto allo scultore Frederic Auguste Bartholdi. E' grazie alla sua creatività, al suo ingegno che la dea con la torcia che domina la baia di New York è diventata uno dei simboli più famosi del mondo in grado di competere con le grandi opere scultoree della antica Grecia. Si racconta che Bartholdi la immaginò così come poi la fece, arrivando nella Grande Mela a bordo della nave a vapore "Periere". Fissando l'orizzonte dalla prua immaginò l'orgogliosa signora portatrice di luce ergersi sulla rocciosa Liberty Island e dominare l'ingresso del porto sul fiume Hudson, pronta ad accogliere chi arrivava nel mondo nuovo, pieno di speranze e aspettative. Bartholdi trasformò prima in acquerello la sua visione e poi nel monumento simbolo degli interi Stati Uniti d'America.

Alsaziano di Colmar, dove era nato nel 1834, Auguste Bartholdi rappresenta il tipico artista dell'Ottocento che sapeva mettere la creatività al servizio di un profondo impegno politico. Fu infatti protagonista di importanti vicende della storia dell'epoca ed entrò in contatto e strinse autentici rapporti d'amicizia con numerosi



patrioti italiani, tra cui Giuseppe Garibaldi. Fervente repubblicano durante la guerra franco-prussiana – che visse con particolare intensità essendo alsaziano e con altrettanto dolore quando dopo la sconfitta la sua regione venne ceduta ai tedeschi – indossò la camicia rossa, in qualità di aiutante di campo di Giuseppe Garibaldi e ufficiale di collegamento tra il governo francese e l'esercito dei Vosgi, incaricato di provvedere ai rifornimenti per i volontari italiani. In quei tragici momenti conobbe anche il Gran Maestro Ludovico Frapolli che, tra lo sconcerto di molti Fratelli, nel 1870 si era dimesso dalla carica per accorrere in Francia a fianco dell'Eroe dei due Mondi.

I fatti bellici, la perdita dell'Alsazia e della Lorena segnarono la vita di Bartholdi che negli anni successivi si dedicò alla ideazione e costruzione del suo capolavoro. Anni che furono intensi sia politicamente che artisticamente: fu sempre lui a realizzare la statua del massone marchese de Lafayette collocata a New York, in occasione del centenario della firma della Dichiarazione di Indipendenza. L'iniziazione alla Libera Muratoria ebbe luogo nel 1875 nella loggia parigina "Alsace Lorraine" dove fu accolto dallo scrittore Alexandre Chatrian, l'anno successivo al bozzetto della celeberrima statua. Fu così che il colossale progetto ottenne l'appoggio sia della massoneria francese sia di quella statunitense. Il percorso non fu comunque facile, ma tortuoso e tormentato, almeno fino a quando non arrivò in suo soccorso l'editore Joseph Pulitzer, che dà il nome al più importante premio giornalistico del mondo. L'opera così fu messa in cantiere e

Bartholdi poté contare sull'aiuto dell'architetto e massone Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc, famoso per il restauro della cattedrale di Notre Dame e dell'architetto Eiffel. I lavori ebbero inizio nel 1884: i cittadini furono invitati a contribuire volontariamente alla realizzazione della statua. Con il denaro raccolto – primo esempio di crowdfunding della storia – venne edificata la base. L'inaugurazione ci fu il 28 ottobre 1886. Una curiosità: nel corso della cerimonia vennero distribuite alcune miniature della statua fabbricate dalla società francese Gaget Gauthier & Co, brand che gli americani per difficoltà di pronuncia e di scrittura trasformarono in gadget, parola, oggi universalmente conosciuta per indicare articoli promozionali.



Auguste Bartholdi

Nel 2015 Firenze ospiterà le logge "Europa" Pronto il nuovo regolamento

Il prossimo simposio internazionale delle Logge "Europa" si terrà il 9 maggio 2015 a Firenze, in coincidenza con le celebrazioni dei 150 anni dalla proclamazione a capitale del capoluogo toscano. La loggia ospite sarà l'"Europa 92" (1078). L'annuncio è stato fatto a conclusione dei lavori che si sono tenuti il mese scorso a Budapest organizzati dall'officina "Europa Akaca a Matraaljàn" all'Oriente di Gyongyos, rappresentata dal venerabile uscente Tibor Egly. Prima dell'apertura ufficiale, il Gran Maestro di Ungheria, Akos Szilagyi ed il Gran Maestro Aggiunto Tamas Korosvolgyi, hanno voluto personalmente ricevere i Fratelli Luigi Liverani (fondatore nel 2008 ed oggi presidente dell'Isel), Flavio Bindi e Lapo Sergi (rispettivamente segretario esecutivo e segretario aggiunto dell'Isel) e Joan Garriga (maestro venerabile della loggia "Europa Olympica" di Barcellona) per suggerire l'adesione della loggia catalana al circuito internazionale dell'Isel.

Il 9 maggio l'inizio del simposio con l'incontro fra i maestri venerabili in rappresentanza delle logge partecipanti, sotto il coordinamento di Bindi della loggia "Europa 92" (1078) di Firenze. Nel corso della riunione è stato approvato il regolamento e istituita una Commissione permanente di saggi della quale fanno parte i maestri venerabili delle logge fondatrici del simposio, che si occuperanno, insieme ai venerabili in carica di tutte le logge partecipanti, delle varie iniziative che, annualmente, verranno adottate. Il regolamento dovrà ora essere sottoposto a tutte le Gran Logge dei paesi rappresentati dalle officine aderenti all'Isel, affinché possa essere validato e ratificato per diventare un documento di intenti per il perseguimento, attraverso l'istituzione massonica, di una reale unione dei popoli europei. Il giorno successivo i lavori si sono aperti con la lettura del saluto del Gran Maestro del Grande Oriente Stefano Bisi ed hanno poi avuto come tema di approfondimento "La Legge del Libero Muratore – Lorincz Orczy", dedicato ad uno dei maggiori esponenti dell'illuminismo ungherese. Di grande spessore tutti gli interventi, in particolare quelli dei venerabili delle logge italiane presenti: Luciano Tononi della "Europa" (765) di Riccione; Silvio Campigli, rappresentato da Lapo Sergi "Europa 92" (1078) di Firenze; Giorgio Ferrara, rappresentato da Ar-

mando Serri della "Europa" (1165) di Cagliari; Luca Tagliente della "Europa" (1444) di Taranto. Nel corso del simposio sono state anche ufficialmente presentate le logge appena entrate nell'Isel: "Europa Olympica" (56) di Barcellona, Spagna, e "Les Europeens" (1051) di Neuilly sur Seine – Parigi, Francia. Ed è stato annunciato l'imminente innalzamento delle colonne di ben tre nuove officine: a Bruxelles, Riccione e Podgorica. A conclusione del meeting, che si è chiuso con il saluto del presidente Liverani, tutti i partecipanti sono stati accompagnati in visita nella vicina cittadina di Gyongyos, sede della loggia "Európa Akaca a Matraaljàn" ed importante centro vitivinicolo, lungo le cui strade sono evidenti e numerosi i simboli massonici. Proprio a Gyongyos Tamas Kovacs, scultore di fama internazionale e Gran Segretario della Gran Loggia di Ungheria, ha inaugurato un'opera dedicata a Kiss Szalèz, un frate francescano barbaramente trucidato dalle forze sovietiche nel 1946 per aver

aiutato, protetto e, quindi, salvato la vita a numerosi massoni. Nel pomeriggio si è tenuta una tornata rituale, officiata dal venerabile della loggia ospite. La giornata si è conclusa con un incontro di gala all'interno del Palazzo del barone Lorincz Orczy, al termine del quale le delegazioni delle 14 logge "Europa" presenti e delle tre di imminente costituzione, si sono salutate sulle note dell'Inno alla Gioia. L'importante funzione del

Simposio Internazionale delle Logge "Europa" va rimarcata non solo in riferimento agli aspetti culturali che sono stati affrontati ed approfonditi nel corso dei lavori, ma anche e soprattutto in relazione all'impegno profuso da ciascuna loggia e da ciascun Fratello nel rendere possibile un percorso finalizzato all'abbattimento dei confini, non solo geografici e politici, ma anche e soprattutto ideologici per il conseguimento di un fine comune: una Europa dei popoli in grado di dimostrare unitarietà e comunanza di propositi. Anche e soprattutto nella pratica, come è accaduto dopo la tragica ondata di maltempo che ha flagellato i Balcani: fin da subito, attraverso le logge "Europa" presenti a Tuzla, dove il tempio massonico è andato distrutto, e a Belgrado, è iniziata una vera e propria catena di solidarietà a favore delle popolazioni colpite.

***L'impegno e il sogno
di ogni officina
è abbattere i confini
nel segno di un'Europa
dei popoli in grado
di dimostrare
unitarietà e comunanza
di intenti***



Simposio Isel a Budapest del 9 maggio 2014

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO

Franco Valgattarri Gran Maestro Onorario del Portogallo

Dispiace dare in ritardo una bella notizia ma, com'è vero, è sempre meglio di non averla. E questa rende orgoglioso il Grande Oriente d'Italia. Il 21 dicembre 2013 a Estoril, nella solenne Assemblea Annuale della Gran Loggia Regolare del Portogallo, il nostro Fratello Franco Valgattarri (al centro della foto a destra), che il prossimo anno festeggerà ben 60 anni di appartenenza al Grande Oriente, è stato nominato per acclamazione Gran Maestro Onorario.

Fautore della proposta è stato il Gran Maestro portoghese che ha considerato doveroso dare lustro alla quasi ventennale attività del Fratello Valgattarri alla promozione e all'inserimento della massoneria lusitana nel novero delle più importanti Comunioni dello scenario internazionale.

Tutto ebbe inizio a Washington, nel febbraio 1996, con l'incontro fra Valgattarri e Fernando Teixeira, il vero e autentico rifondatore della massoneria portoghese dopo la dittatura di Salazar. Teixeira, Gran Maestro in carica, partecipò alla Masonic Week del Rito di York, accompagnato dai suoi più validi e giovani collaboratori, José Moreno e Joaquim Pinto Coelho. Quella fu l'occasione per far conoscere a livello internazionale la volontà della massoneria portoghese, rinata dopo la rivoluzione dei garofani, di riprendere il ruolo che le spettava nel consesso mondiale, forte della sua antica tradizione, e di estendere in Portogallo il patrimonio sapienziale ed esoterico della dottrina dei corpi rituali del Rito di York.

Franco Valgattarri fu parte importante di questo sviluppo, in particolare sul versante della massoneria Criptica e Templare, in sintonia con le istruzioni dei vertici dei corpi sovrani statunitensi. Ma più importante – e coronato da successo – fu l'aiuto che Valgattarri diede, sul piano internazionale, alla conservazione della legittimità della Gran Loggia Regolare del Portogallo sul suo territorio quando, dopo la morte di Teixeira, una presenza sedicente massonica, spuria e irregolare, nata in contrapposizione, tentò di screditarne la regolarità, traendo in errore persino il Grande Oriente d'Italia.

Oggi Gran Maestro della Gran Loggia del Portogallo è José Moreno, il giovane del 1996, che nel corso dell'Assemblea di Gran Loggia del 21 dicembre ha ricordato e onorato l'impegno del Fratello Valgattarri alla tutela del loro buon diritto, proponendolo alla sua Gran Loggia per il conferimento di un titolo che l'Assemblea ha approvato con una "standing ovation" di alcuni minuti. Di questo riconoscimento prestigioso deve essere fiero tutto il Grande Oriente d'Italia perché l'insegnamento di Fratelli come Franco, forte di anni e anni di lavoro massonico, deve rappresentare il fondamento della crescita dei più giovani lungo il percorso della tradizione muratoria.



FRANCO VALGATTARRI è nel Grande Oriente d'Italia dal 1955 e nel Rito di York dal 1965. Appartiene alla loggia Ernesto Nathan (45) di Milano, di cui è stato maestro venerabile. Tra i primi fondatori del Rito di York, ne ha ricoperto le cariche più importanti e introdotto in Italia i suoi principali corpi rituali di cui ha determinato sviluppo e indirizzo.

È autore di libri e di pubblicazioni di contenuto massonico, tradotti e conosciuti anche all'estero.

Dirigente di azienda in pensione nella vita profana, è stato il responsabile delle Risorse Umane in importanti aziende italiane e multinazionali. Ha svolto anche attività politica, come amministratore locale a Massa Marittima e Grosseto, per il vecchio Partito Repubblicano di Ugo La Malfa e di Giovanni Spadolini, dei quali si dice orgoglioso di aver goduto la personale considerazione.

BREVI

Londra riconosce di nuovo la Gran Loggia Nazionale di Francia

E' tornata "la pace e l'armonia nella più pura tradizione massonica" tra la Gran Loggia Unita d'Inghilterra e la Gran Loggia Nazionale Francese che ha ottenuto nuovamente il riconoscimento di Londra. Lo riferisce la Glnf sul suo sito, esprimendo soddisfazione per la decisione inglese arrivata dopo la ricomposizione della situazione al proprio interno e dopo l'approvazione unanime delle azioni del nuovo Gran Maestro e della sua squadra e l'appoggio garantito alla riforma del Regolamento generale. Sono più di 130 le Grandi Logge che riconoscono oggi la Glnf. Del totale cinquanta sono Gran Logge americane.

Breglia, nuovo Gran Maestro della Gran Loggia d'Argentina

Dal 28 giugno la Gran Loggia di Argentina ha un nuovo Gran Maestro che è stato eletto ai primi di giugno ai massimi vertici della Comunione latino americana. Il supremo maglietto è passato a Nicolas Breglia, avvocato e storico esperto di Libera Muratoria, che prende il posto del Gran Maestro Angel Jorge Clavero e governerà per i prossimi tre anni. Breglia è stato consigliere di numerose unioni sindacali ed è autore di molti saggi sulla massoneria. La cerimonia di passaggio delle consegne e di insediamento si terrà a Buenos Aires. (Fonte Masonic Press Agency).

“Geometrica Progressio”, la rassegna della “Federico II”

È iniziata il 16 maggio la rassegna tematica annuale “Geometrica Progressio” della loggia Federico II (1207) di Lamezia Terme. L'iniziativa, a carattere rituale, è giunta alla quarta edizione e nella prima tornata ha raggiunto una significativa presenza di Fratelli da tutta la Calabria, con circa 130 persone, di cui molti maestri venerabili, e la presenza di massime cariche nazionali e della regione. Sono intervenuti il Primo Gran Sorvegliante Tonino Seminario, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, i Consiglieri dell'Ordine Ennio Palmieri e Gregorio Vinci, il Vice-Presidente del Collegio Circoscrizionale calabrese. Presenti inoltre i Presidenti del Collegio del Lazio e della Lombardia e rappresentanze delle logge Giuseppe Garibaldi (1188) di Roma e Akhenaton (1219) di Latina.

“Matematica e principi iniziatici” è stato il tema dei lavori – condotti dal Maestro Venerabile Gerardo Feroletto – che è stato affrontato dal Presidente circoscrizionale del Lazio, relatore della serata. La tavola, densa di significati simbolici e spunti di riflessione, ha alimentato un vivace dibattito e l'intervento del Grande Oratore che ha illustrato i limiti del difficile equilibrio tra razionalità scientifica e spiritualità iniziatica.

L'oratore di loggia Dario Leone, nelle conclusioni, ha sottolineato l'importanza assunta dal percorso tematico “Geometrica Progressio” nel panorama della Massoneria calabrese. L'iniziativa si conferma, infatti, occasione di confronto culturale e progettuale per i Fratelli della circoscrizione che s'incontrano in un clima d'armonia all'insegna del dialogo costruttivo.



L'intervento del Grande Oratore Bonvecchio

LABRO

La matrice umbro-sabina del Risorgimento

“La matrice umbro-sabina del Risorgimento nazionale”: questo il titolo del convegno che si è tenuto a Labro il 17 maggio organizzato dalla Associazione culturale amici della Sabina, presieduta dal Fratello Gianfranco Paris della loggia Ludovico Petrini di Rieti e dall'Associazione culturale Ariodante Fabretti di Perugia, presieduta da Antonio Perelli, presidente del Collegio dei maestri venerabili dell'Umbria. Al convegno è seguita nel pomeriggio la Festa Garibaldina indetta dalla Sezione locale della Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini e dalla Sezione Garibaldina Pietro Faustini di Terni, presieduta da Sergio Bellezza della loggia Petroni della stessa città.

A completamento dell'analoga iniziativa che si è tenuta lo scorso anno, nel corso della quale il tema del Risorgimento fu affrontato attraverso episodi e personaggi che ne furono protagonisti in Umbria e in Sabina, quest'anno lo stesso tema è stato affrontato dai quattro relatori – Luciano Tribiani Gianfranco Paris, Andrea Giardi e Sergio Bellezza – analizzando le idee che spinsero quegli uomini all'azione lungo un arco di tempo compreso tra l'età dei Lumi e l'Unità nazionale. Ha concluso i lavori il presidente della Associazione Mazziniana Italiana Mario Di Napoli, che ha sottolineato come ormai stia sempre più prendendo piede – e questo è un bene – l'indirizzo storiografico che tende a ricostruire i fatti avvenuti sul territorio, quasi sempre trascurati dalla storiografia ufficiale, ma che sono fondamentali per capire il quadro d'insieme, per decifrare le vere ragioni che hanno determinato alcuni grandi eventi. I due convegni organizzati a Labro nel 2013 e nel 2014 ne sono una dimostrazione. Stracolmo di appassionati di storia e di Fratelli arrivati da varie zone del Lazio e dell'Umbria il teatro che ha ospitato l'evento.

PERUGIA

Ricordati i martiri del 20 giugno 1859 e i Cacciatori del Tevere

Il Gran Maestro Stefano Bisi si è recato a Perugia per deporre insieme al presidente del Collegio umbro Antonio Perelli una corona al monumento dei martiri, tra cui molti massoni, del 20 giugno 1859, fucilati o caduti negli scontri con le truppe papaline dopo una breve ma strenua resistenza. Una data che la città conserva nel suo dna come momento di sconfitta ma anche di stimolo per la rinascita, avvenuta l'anno successivo, nel 1860, quando Luigi Masi, il generale medaglia d'oro che era stato vice presidente dell'Assemblea Costituente della Repubblica Romana, alla guida di una colonna di volontari, la liberò e liberò numerosi altri territori dell'Umbria e dell'alto Lazio dalle truppe francesi e dal dominio dello Stato Pontificio. Masi era al comando di una formazione che si chiamava “Cacciatori del Tevere”, di cui facevano parte patrioti e numerosi perugini spinti dal desiderio di vendicare le stragi del 20 giugno. Fra loro anche due valorosi massoni: Carlo Bruschi e Giuseppe Danzetta. Compiuta la missione il corpo si sciolse e la maggior parte di loro confluì nei Cacciatori delle Alpi. Oggi una lapide li commemora in via Masi. Il Grande Oriente conferisce un riconoscimento a loro intitolato che viene assegnato a quei Fratelli che fanno parte della Comunione da almeno 40 anni. Quest'anno 14 ne sono stati insigniti. Ma il 20 giugno coincide con un altro storico anniversario: l'ingresso delle Forze Alleate a Perugia, di cui quest'anno ricorre il 70° anniversario. La scelta di questa data non fu casuale, ma avvenne su espressa richiesta avanzata all'esercito di Liberazione da parte di Mariano Guardabassi, massone e animatore della Resistenza locale insieme ad altri Fratelli. Gli alleati capirono e attesero il momento giusto, dando così ai perugini e all'intera regione l'occasione di celebrare nello stesso giorno due ricorrenze memorabili, entrambe nel segno della democrazia e della libertà.

CASTELNUOVO GARFAGNANA

Massoneria, religione e società. All'incontro padre Mathieu

"Massoneria, religione, società": questo il tema del dibattito che si è tenuto il 6 giugno a Castelnuovo Garfagnana, nella sala Sufredini, ex Archivio Comunale, alla presenza di oltre 100 partecipanti, tra cui il sindaco appena eletto Andrea Tagliasacchi. All'evento, organizzato e introdotto dal presidente del Lions Club locali generale Ezio Pieroni, hanno partecipato come relatori Alessandro Antonelli, maestro venerabile della loggia Francesco Xaverio Geminiani (1345), all'oriente di Lucca, Roberta Bianchi ex maestra venerabile della loggia La Melagrana (3) all'oriente di Firenze della massoneria Femminile, Padre Mathieu, già docente all'Università la Sorbona di Parigi. Il dibattito è stato moderato dal Fratello Maurizio Lunardi, socio del Lions di Castelnuovo e introdotto da una relazione del Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi. Erano presenti anche il gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, i presidenti di altri Lions e la presidente di zona dei Clubs Daniela Melchiorre. Padre Mathieu ha affrontato il tema della comprensione nella diversità e relativamente alla scomunica e alla posizione nei confronti della Massoneria, ha fatto sue le parole del Cardinale Martini, sottolineando che la Chiesa è "200 anni indietro".

CASERTA

Kronos e Kairos, incontro tra "Aquilegia" e le Stelle d'Oriente

Il 4 giugno, nella casa massonica di Caserta, il Maestro Venerabile Vincenzo Cacace della loggia Aquilegia (1293) ha presentato un lavoro dal titolo "Kronos e Kairos. Viaggio nella Loggia del Tempo". Oltre ai Fratelli dell'officina casertana, sono intervenuti il Giudice della Corte Centrale Umberto Limongelli, il Presidente del Collegio di Campania Basilicata Livio De Luca, il Maestro Venerabile della loggia Vanvitelli (1442) di Santa Maria Capua Vetere e una rappresentanza del Gran Capitolo d'Italia dell'Ordine della Stella d'Oriente, con la Gran Associated Matron Rosy Guastafierro e la Grande Ada Cira Cozzolino, entrambe del Capitolo Mediterraneo (1) di Napoli di cui era pure presente la Worthy Matron Laura Franceschetti. Le rappresentanti dell'Ordine paramassonico sono intervenute dopo la sospensione dei lavori rituali, chiuso il libro della legge sacra.

Il Fratello Cacace, che è anche Worthy Patron del Capitolo Mediterraneo, nella sua esposizione è stato coadiuvato dal Fratello Gianluca Zimmerman, giovane attore casertano, che ha impersonato il Fratello Benjamin Franklin. Guidati dal dialogo serrato a due voci, i presenti hanno fatto un viaggio nel tempo, alla scoperta dell'iniziazione, in particolare femminile spaziando dalle antiche fratri esoteriche alla Massoneria di Adozione del Settecento.

LANCIANO

Le officine d'Abruzzo e Molise progettano il futuro

"Massoneria tra passato e futuro": è questo il tema affrontato nel Tempio della Casa Massonica all'Oriente di Lanciano il 6 giugno scorso dai Fratelli giunti da tutto l'Abruzzo e Molise per prendere parte alla tornata a logge riunite. L'incontro è stato organizzato da tre officine della Circoscrizione: la loggia Gerardo Vitale (1070) di Montesilvano, la "Alfredo Diomede" (1250) di Pescara e la "Americo Bomba" (1426) di Lanciano. Hanno condotto i lavori rituali e tracciato le Tavole architettoniche i tre venerabili promotori dell'iniziativa, rispettivamente Gianni Pavoni della "Gerardo Vitale", il primo Sorvegliante Massimo Bomba della "Americo Bomba" ed il secondo Sorvegliante Andrea Maurizio della "Alfredo Diomede". Molti sono stati gli interventi anche dei partecipanti delle altre officine, tra i quali, i venerabili della "Fra' Dolcino" (1163) all'oriente di Lanciano, della "Gabriele Rossetti" all'oriente di Vasto, della "Aternum" (593) all'oriente di Pescara, della "Antonio De Curtis" (1330) all'Oriente di Pescara, della "Cipollone" (1000) all'Oriente di Lanciano. Ha concluso il Fratello Luciano Artese quale Presidente del Collegio Circoscrizionale dell'Abruzzo e Molise. Al termine dei lavori si è svolta la consueta agape. Per l'occasione è stata realizzata una cartolina postale, con annullo ordinario postale filatelico dai contenuti massonici.



Lo scrittore Sebastiani fa visita all'officina "Giustizia e Libertà"

Angelo Sebastiani è un autore noto nella bibliografia massonica. Da oltre cinquant'anni si dedica allo studio delle religioni, della filosofia e dell'esoterismo massonico e dal 1987 ha iniziato la sua attività di scrittore e saggista nella sfera della cultura massonica pubblicando varie opere. Da tempo fa parte dell'Istituzione e oggi appartiene alla loggia capitolina Giustizia e Libertà-Mario Sessa. Il 18 aprile il Fratello Sebastiani ha visitato la loggia Giustizia e Libertà (927) di Siracusa di cui è membro onorario. La tornata rituale ha avuto un profilo speciale, con la presenza di molti Fratelli delle altre logge cittadine, in particolare della "Archimede" (342) di cui ha fatto parte nel periodo della sua residenza a Siracusa per motivi professionali. Il Fratello Angelo, durante i lavori, ha ricordato quando, membro dell'"Archimede", con altri Fratelli diede vita alla "Giustizia e Libertà": grande l'emozione tra i presenti, soprattutto per il Fratello Francesco Arcostanzo che non vedeva Angelo Sebastiani da ben 34 anni.

Durante i lavori vi è stato anche uno scambio di doni tra la loggia Giustizia e Libertà e il suo ospite: un momento toccante che è stato d'insegnamento per i Fratelli, soprattutto per i più giovani che hanno assaporato, quasi dal vivo, lo spirito delle origini della Giustizia e Libertà di Siracusa, "respirando" aria di vera fratellanza, armonia e tradizione massonica.



Angelo Sebastiani con il maestro venerabile della Giustizia e Libertà

LECCE

Festeggiato Franz Retinò per i 50 anni in massoneria

Franz Retinò è un decano della massoneria leccese. Il 26 maggio la sua loggia Liberi e Coscienti (260) lo ha festeggiato per i suoi 50 anni di massoneria: un traguardo importante, sancito dai Fratelli dell'officina con una targa ricordo consegnatagli nel corso di una tornata rituale. Ai lavori hanno partecipato in tanti, in rappresentanza di logge dell'arco jonico-salentino e di Bari. Erano presenti anche il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa, il Presidente della Corte Centrale Carlo Petrone, il Giudice (sempre della Corte) Mauro Giorgino e il Presidente Circoscrizionale della Puglia Antonio Matta Ceraso.

Il Fratello La Pesa ha rivolto al Fratello Retinò il saluto e l'augurio del Gran Maestro Stefano Bisi che gli ha conferito la "Medaglia del Veterano" per il suo costante impegno nel Grande Oriente d'Italia. Al Maestro Venerabile Pasquale Cavaliere è spettato l'onore di tracciare il profilo umano e massonico del Fratello Franz. Nato ad Avellino il 4 ottobre 1930, Franz Retinò fu iniziato l'8 giugno 1964 (brevet del 29 maggio dello stesso anno) nella loggia Liberi e Coscienti di cui fu maestro venerabile negli anni massonici 1973-1976 e 1979-1982. Consigliere dell'Ordine dal 1982 al 1990, è stato segretario della Commissione Nazionale di Solidarietà dal 1990 al 1995. Nel Rito Scozzese Antico e Accettato dal 1975, ha raggiunto il 33 grado nel 1991, ed è stato Ispettore Provinciale dal 1989 al 1996.

ARZACHENA

Il 2 agosto agape della "Caprera" di Tempio Pausania

Anche quest'anno la loggia Caprera (893) di Tempio Pausania organizza la tradizionale agape estiva, dedicata al Fratello Simone Columbano, aperta a tutti i Fratelli isolani e a quelli che si trovano in vacanza in Sardegna. L'appuntamento è per il 2 agosto ad Arzachena, nella splendida cornice della Costa Smeralda, a 20 minuti da Olbia, presso la struttura Parco degli Ulivi.

Per i Fratelli della Caprera, 'agape' va intesa come 'idea di amore' che unisce in nozze alchemiche tutto e tutti. Questo è lo spirito e gli organizzatori si augurano che in tanti accolgano l'invito. Hanno già annunciato la presenza Fratelli dalla Corsica della Gran Loggia Nazionale Francese.

Info e adesioni, entro il 28 luglio: caprera893@libero.it.



PALERMO

Meeting delle "Emulation Lodge" italiane

Si è tenuta a Palermo il 7 e 8 giugno la sesta riunione delle "Emulation Lodge" italiane del Grande Oriente, organizzata dalle logge Emulation (1047), Ruggero II (1409) e San Giacomo (1411) del capoluogo siciliano. Il meeting si è tenuto in passato a Compiano, Venezia, Firenze, Cagliari e Pavia, e questo nuovo incontro, aperto a tutte le logge del Grande Oriente, è stato annunciato dagli organizzatori come "l'occasione di andare oltre i personali punti di vista nell'opportunità di una omogeneità dei Fratelli che lavorano in ritualità Emulation".

Per la “notte bianca” la casa massonica ha aperto le porte

In occasione della “notte bianca”, il 31 maggio scorso a Trieste la Massoneria dalle 16 alle 22 ha aperto i battenti della propria sede regionale al pubblico, come hanno fatto anche numerose istituzioni, enti e musei. Per l'occasione anche la stampa locale è stata invitata a visitare la casa che si trova in via Saba, al numero 20. A ricevere gli ospiti Bruno Gambardella, direttore della Prima chirurgia a Cattinara, uno dei cinquanta consiglieri (unico del Friuli Venezia Giulia) dell'Ordine, organismo nazionale del Grande Oriente d'Italia. Assente giustificato perché a Roma per incontrare il Gran Maestro Stefano Bisi, l'avvocato Paolo Volli, recentemente eletto presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia, che ha sostituito in questo ruolo il collega udinese Umberto Busolini. La casa massonica di Trieste è anche sede delle Camere del Rito Scozzese Antico e Accettato, del Rito di Memphis e del Rito Simbolico. Per quanto riguarda gli aspetti culturali è invece operativa l'Ars, l'Associazione ricerche storiche che organizza conferenze ogni due settimane.

Il ricordo del Gran Maestro Onorario Pino Abramo



Il Fratello Giuseppe Abramo, sempre chiamato affettuosamente e familiarmente Pino, è stato uno dei fondatori della loggia Monte Sion (705) di Roma. Da allora è sempre stato una colonna portante della loggia dove ha ricoperto tutte le cariche fino a quella di M.V., più di una volta, svolgendo il suo lavoro di officina con intelligenza e dedizione unite ad un costante impegno sempre sorretto da una solida base culturale.

Grande conoscitore del simbolismo muratorio si è applicato anche al pensiero cabalistico del quale è divenuto appassionato cultore.

Lo ricordano in particolare i Fratelli più anziani per averlo frequentato anche fuori dalla loggia; infatti la sua casa a Roma era sempre aperta a tutti, e ancor di più la sua casa estiva, prima ad Ostia e poi a Fregene, dove ci si riuniva quasi ogni fine settimana. Serate indimenticabili quando dopo cena si discuteva in libertà di tutto, dall'astrologia alla cabalah, dal simbolismo alchemico alla vita dell'istituzione, fino ai fatti privati di ciascuno di noi presenti. Tutto questo non deve stupire, era solo l'applicazione pratica del suo convincimento che l'Istituzione debba essere una comunità che deve tendere all'unione di tutti i suoi componenti. Forse questa sua visione non era

disgiunta dal suo pensiero politico-sociale, e forse aveva a mente le comunità israeliane del Neghev.

Nei lavori di loggia apportava sempre il suo contributo nell'approfondimento del simbolismo massonico mai uscendo dai limiti della squadra e del compasso, dunque sempre con argomenti colti e razionali; periodicamente elaborava tavole sulle più varie tematiche ad uso di tutti i Fratelli, e soprattutto per gli apprendisti.

Vogliamo ricordare anche le sue doti di conferenziere. Tra le tante sue presentazioni pubbliche rammentiamo quelle sul ciclo di Venere, sul Cenacolo e sulla Vergine delle rocce, in cui ha sempre messo in luce il messaggio esoterico sottostante.

Tutti i Fratelli sanno quanto si sia speso per l'Istituzione con l'attività svolta anni addietro con l'acquisizione della sede di villa Medici del Vascello e, successivamente, per la realizzazione del centro polifunzionale Casa Nathan di Roma. Acquisizioni che apportano prestigio ed utilità per tutta la comunione.

Nell'Istituzione ha ricoperto la carica di Gran Segretario ed alla cessazione dell'incarico gli è stato conferito il riconoscimento di Gran Maestro Onorario. Ha raggiunto i massimi gradi anche nel R.S.A.A.

In estrema sintesi questo è quello che il Fratello Pino ha dato alla loggia Monte Sion ed alla Istituzione. Chi lo ha conosciuto e frequentato lo porterà sempre con sé; chi non lo ha conosciuto vogliamo pensare che potrà comunque trovare in lui un valido esempio attraverso i libri che ha scritto e le opere che ha realizzato.

I Fratelli della loggia Monte Sion (705) di Roma

Un grazie a tutti dalla famiglia per i tanti messaggi ricevuti

Tantissime lettere, telegrammi e messaggi sono arrivati da tutta Italia alla famiglia del Gran Maestro Onorario Pino Abramo, scomparso il 26 maggio a Roma. La moglie Anna e la figlia Antonella ringraziano tutti “per la calorosa vicinanza e l'affettuosa partecipazione in questo momento tanto doloroso”. Abramo è stato a lungo un punto di riferimento importante per il Grande Oriente, sia da un punto di vista massonico che umano e culturale. Lo testimoniano anche la sua intensa attività in seno alla comunione – per oltre dieci anni ha ricoperto l'incarico di Gran Segretario – e le opere che ha lasciato, preziosi contributi, frutto di ricerche e studi appassionati, come “Il Cantico dei Cantici” e la “Tradizione Cabalistica. Trascendenza e immanenza nell'unione fra maschile e femminile” (Bastogi Editrice).

Compagno Libero Muratore

Esce il secondo volume del Manuale o Avviamento ad uso degli iniziati al grado di Compagno, dedicato a chi abbia intrapreso il primo passo nell'istituzione massonica

di Marco Rocchi

Troppo spesso sottovalutato, anche da autorevoli Fratelli massoni, il grado di Compagno è oggetto dell'apprezzamento – accompagnato da una dovizia di motivazioni – di Gianmichele Galassi nel suo *"Compagno Libero Muratore"* (Secreta Edizioni, 2014 pp.134, € 9,90. Anche in formato e-book, Pdf)

Si tratta di un libretto agile, adattissimo all'avviamento al grado di Compagno per chi abbia già intrapreso il primo passo entro l'Istituzione massonica. Ma, è il caso di sottolinearlo, è anche un'ottima occasione di riflessione per Maestri e Compagni – per così dire – smemorati.

Sebbene nel libro di Galassi siano confluiti anche alcuni saggi apparsi sulle migliori riviste di settore (Hiram, Il Laboratorio, L'Acacia, per citare le più importanti), la lettura non ne risente, ed anzi trae un sostanziale arricchimento da questi contributi.

Il volumetto si articola in tre parti, che hanno una loro naturale sequenzialità, ma che sono anche essenzialmente autonome.

La prima è dedicata – dopo un doveroso richiamo alle Costituzioni del 1723 – al rituale e all'istruzione del grado, con la consueta efficacia con cui erano state introdotte nel primo volume della serie, intitolato (e dedicato) all'Apprendista Libero Muratore.

Nella seconda parte l'autore è molto efficace nel mostrare le peculiarità del grado, soffermandosi sul ricco – anche se non sempre sufficientemente apprezzato – simbolismo del rituale del Compagno.

Nel trattare una camera dell'armonia e della geometria – quale è quella del secondo grado – molto spazio è dedicato ad esempio al rapporto aureo, con un interessante saggio sulla figura di Luca Pacioli, e in generale al senso massonico della Bellezza. Si tratta di un approccio filosofico ben sintetizzato dal titolo di uno dei contributi: "Il modello della bellezza: dal Vero all'Estetica".



Inevitabile, poi, un'analisi simbolica di tutto ciò che si racchiude nell'espressione "passare dalla perpendicolare alla livella". Galassi conduce il lettore a prendere consapevolezza del fatto che i vertici del pentalfa massonico – emblema peculiare del grado di Compagno – sono la livella, la bellezza, i sensi, l'arte e la conoscenza; e che la dimensione dell'intuizione svolge un ruolo essenziale nel determinare la comprensione del grado, lungo un cammino che si snoda lungo vie a volte tortuose, a volte immediate, ma sempre da percorrere con strumenti che vanno ben oltre la dimensione razionale. C'è un percorso che ricorda da vicino la seconda na-

vigazione platonica, intesa come metafora della conoscenza, quella che si avvale dell'intuizione, opportunamente stimolata dai miti (e per noi, estensivamente, dai rituali e dai simboli). E se l'intuizione è così importante all'interno di questo percorso di crescita, non si capisce come si possa sottovalutare (quando non addirittura trascurare) il grado di Compagno che a questo approccio ci introduce e ci istruisce.

Ma il secondo grado è anche quello in cui il Massone prende consapevolezza che il suo è un lavoro di squadra, che le pietre faticosamente sgrossate da apprendista ora

vanno amalgamate con quelle degli altri Fratelli. È un lavoro di cazzuola e calcina, che viene illustrato nella terza parte, intitolata "Simbologia, Mito e Società", in cui i temi della ricerca della felicità, del progresso dell'Umanità e dell'utopia massonica chiudono in un crescendo di idee un quadro che si presenta completo, pur nella sua snellezza.

Se a tutto questo si aggiunge la passione genuina che trapela dalle parole di Galassi, non stupisce che questo libro (così come già accaduto per quello sull'Apprendista) stia riscuotendo un unanime consenso. E che stia crescendo l'aspettativa per il volume sul Maestro, attualmente in preparazione.



DUE SECOLI DI SILENZIO

La Biblioteca Vaticana riabilita Longano il prete illuminista e massone

Pubblicato "Il Purgatorio ragionato", manoscritto censurato, scomparso e poi ritrovato. A curarlo il giornalista Francesco Lepore. Il Vascello ha messo a disposizione libri e preziosi documenti

Ci sono tutti gli elementi per un romanzo alla Dan Brown: un prete massone, un'opera censurata e mai data alle stampe, un manoscritto svanito nel nulla e ricomparso in Vaticano. Ma più che di mistero all'ombra del cupolone si tratta di scoperta storica. Dopo oltre due secoli dalla stesura è possibile, infatti, leggere *Il Purgatorio ragionato* del filosofo molisano Francesco Longano (1728-1796), allievo prediletto di Antonio Genovesi.

Nomi dal calibro di Franco Venturi ed Elvira Chiosi sono stati attratti dal pensiero innovatore, spregiudicato, utopico dell'abate illuminista. Eppure, proprio la perdita del trattato sul purgatorio ne aveva sempre pregiudicato la piena comprensione. Questo, almeno, fino a oggi.

L'ultimo numero di *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* ospita infatti, l'edizione integrale de *Il Purgatorio ragionato*, curata da Francesco Lepore. Autore di numerosi studi di storia del cristianesimo d'età medievale e moderna, Lepore ha il merito sia d'aver consigliato, nel 2005, l'acquisizione del manoscritto da parte della Biblioteca Apostolica Vaticana (dove è conservato con segnatura Vat. lat. 15366) sia di restituire finalmente il trattato longaniano più controverso alla comune lettura.

Lo studioso – che, fra l'altro, come giornalista professionista scrive di diritti civili per *Huffington Post* e cura, per la stessa testata on line, un blog interamente in latino – non solo ha ricostruito il testo de *Il Purgatorio ragionato* sulla scorta delle varianti dello stesso Vat. lat. 15366 ma ne ha premesso all'edizione uno studio corposo e puntuale, in cui sono ricostruite tanto le fortunate vicende del trattato quanto le sugge-



Cerimonia d'iniziazione al grado di apprendista prima metà del '700 e, in basso, il Fratello Antonio Genovesi maestro di Francesco Longano



Per ulteriori approfondimenti consulta B. Fioravanti, "Nuovi documenti sulla Gran Loggia Nazionale di Napoli", *Hiram*, 3, 2011, pp. 75-82

stioni massoniche a esso sottese. È quanto lascia subito intendere, d'altra parte, lo stesso titolo di questo pregevolissimo contributo: *Il Purgatorio ragionato* di Francesco Longano (1729-1796). Storia ed edizione d'un trattato illuministico-massonico sulla purificazione ultraterrena (Vat. lat. 15366).

Nel condurre la sua ricerca, lo studioso ha potuto consultare volumi conservati presso la Biblioteca di Villa Medici del Vascello. Utile, inoltre, è stata la segnalazione ricevuta dal responsabile del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, che ha consentito a Lepore di provare l'affiliazione di Longano (di cui era già conosciuta quella a *La Parfaite Union* e a *L'Harmonie*) alla loggia partenopea Vittoria all'Obbedienza della Gran Loggia Nazionale de' Regni delle due Sicilie.

Luigi Valli e l'esoterismo di Dante

L'opera è basata su un'ampia documentazione

Il Servizio Biblioteca ha collaborato con l'autore



“Luigi Valli e l'esoterismo di Dante” di Stefano Salzani (Il Cerchio) è un lavoro che pone scientificamente la questione dell'esoterismo di Dante e della poesia italiana delle origini attraverso una ricostruzione storico-fenomenologica – basata su un'ampia documentazione – dell'opera di Luigi Valli (1878-1931), personaggio oggi dimenticato dalla storia letteraria ufficiale ma centrale della cultura nazionale e, per molti versi, internazionale degli anni Venti, fondatore di una «scuola» di ermeneutica dantesca.

Il libro inizia ricostruendo la vita e l'opera extradantesca di Luigi Valli, tra i pionieri della psicologia religiosa in Italia, ma versato anche nei campi della filosofia morale e politica, sul quale la morte prematura e una sorta di pudore storiografico hanno fatto cadere l'oblio. Questa ricostruzione permette di individuare una linea di continuità nella sua impostazione filosofica: una «retorica gnoseologica dello svelamento».

Si passa poi alla genesi e alle fasi dell'interpretazione esoterica di Dante, dall'allegorismo del Boccaccio fino all'esplicitarsi dell'«esoterismo di Dante» novecentesco, attraverso i suoi protagonisti principali come Ugo Foscolo, Gabriele Rossetti, Francesco Perez, Michelangelo Caetani, quelli cui Valli stesso si riferiva come a una «scuola». Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha collaborato con l'autore, segnalandogli, tra l'altro, uno

scritto poco noto di Arturo Reghini su “Dante e la Massoneria”, pubblicato sulla rivista *Rassegna Massonica* (n. 8-10, 1921, pp. 29-33), il bollettino della Gran Loggia di Piazza del Gesù, di non facile reperibilità.

Punto di svolta in questo percorso è per Valli la frequentazione e la strenua difesa del dantismo «stravagante» di Giovanni Pascoli, del quale l'autore si dichiarerà sempre «discepolo».

Si entra qui nel vivo dell'interpretazione dantesca valliana, perché attraverso la ripresa del dantismo pascoliano, Valli arriverà alla scoperta di una teologia politica occulta nella *Commedia*, espressa tramite i simboli ritmati dell'Aquila e della Croce, una teologia in cui l'impero riveste una missione salvifica analoga a quella della Chiesa. Oltrepassata la letteratura, questa simbolica valliana diverrà uno dei supporti dell'imperialismo nell'Italia fascista e della *conservative Revolution* tedesca. La scoperta della teologia politica occulta nella *Commedia* prepara le tesi dell'opera dantesca maggiore di Valli, *Il linguaggio segreto di Dante e dei «Fedeli d'Amore»*, opera in cui infine emerge nitidamente la dimensione esoterica di Dante come «fedele d'Amore», il cui orizzonte è ora un approccio esoterico alla religione: il Poeta e i suoi sodali, esponenti di un «supercattolismo», alla ricerca della Sapienza-Beatrice.

Presto divenuta «famigerata», *Il linguaggio segreto* fu opera che attirò interesse ma soprattutto opposizioni da parte di alcuni tra i più noti critici «positivi» dell'epoca, ma anche in tempi più recenti, quelli dell'euforia semiotica degli anni Ottanta, sulla scia di Umberto Eco. Nondimeno, oltre all'apprezzamento di autorità della filologia quali Erich Auerbach e Robert Curtius, le tesi valliane saranno riprese da una «scuola» i cui protagonisti principali saranno Gaetano Scarlata e Alfonso Ricolfi oltre che Benedetto Migliore, Paolo Vinassa de Regny, Francesco Egidi.

Ancora più fecondo era però il «campo semantico» che il dantismo valliano offriva all'«ecumene esoterico» che si stava formando nel Ventennio, cioè quell'ambiente intellettuale in cui l'alta cultura colloquiava con gli esponenti del pensiero esoterico: Arturo Reghini, Julius Evola, Ercole Quadrelli, René Guénon, tra i più noti. E tuttavia, le opportunità di questo campo semantico non si limiteranno agli ambienti dell'esoterismo in senso stretto, perché alle suggestioni valliane risponderanno infatti alcuni tra i più incisivi studiosi del fenomeno religioso del Novecento: Ernesto Buonaiuti, Carl Gustav Jung, Mircea Eliade, Henry Corbin, questi soprattutto nella comparazione tra poesia mistica d'Oriente e d'Occidente.

Sono questi contributi che, a partire dagli studi di Luigi Valli, hanno offerto una ricostruzione storica e fenomenologica in grado di ampliare i nostri orizzonti sulle motivazioni profonde dell'opera di uno dei padri della nostra identità nazionale, aprendo, per chi volesse coglierli, nuovi squarci nel «velame de li versi strani».



Massoneria e Fascismo. Incontro con Fulvio Conti

Presentato il libro “La massoneria italiana da Giolitti a Mussolini il Gran Maestro Domizio Torrigiani”

Il Centro Cooperativo Mazziniano “Pensiero e Azione” di Senigallia in collaborazione con l’Associazione di Storia Contemporanea sempre della bella città adriatica e con il patrocinio del Comune, hanno organizzato nella serata del 4 giugno un incontro dedicato al libro “La massoneria italiana da Giolitti a Mussolini il Gran Maestro Domizio Torrigiani” a cura di Fulvio Conti, edizioni Viella. L’evento, presentato da Lidia Pupilli, ha destato una notevole curiosità e riempito la sala. Fulvio Conti, ordinario di Storia contemporanea presso la Scuola di Scienze Politiche «Cesare Alfieri» dell’Università degli Studi di Firenze, d’altronde, è riuscito nel difficile compito di coinvolgere la platea su un’analisi storico sociale inerente la massoneria in uno dei periodi più controversi della storia del ‘900: l’evento del regime fascista. Il relatore, infatti, ha messo in luce come anche la massoneria (insieme alla gran parte della società italiana del tempo) non sia riuscita a dare il giusto peso al fenomeno del fascismo e di come, quest’ultimo, per sua stessa natura abbia sistematicamente decostruito la Libera Muratoria italiana. Nello specifico Conti ha messo in luce il rapporto fra massoneria e fascismo dal 1922 al 1925 spiegando come in un primo momento vi sia stato un approccio propositivo della massoneria al fascismo. Questo, dovuto soprattutto al fatto che la massoneria aveva in comune con il fascismo (il primo fascismo ndr) l’anticlericalismo, infatti, Benito Mussolini all’inizio della sua carriera mostrò un atteggiamento molto anticlericale. Un’altra ragione fu la paura del bolscevismo. Nel primo dopoguerra, d’altronde, la massoneria era composta in prevalenza di elementi della piccola e media borghesia e sebbene si ispirasse a un patriottismo democratico di origine risorgimentale e coltivasse in larga misura propensioni progressiste, fu coinvolta dalla paura del bolscevismo. Il sostegno al Partito Fascista venne, in un primo momento, sia dalla massoneria di Palazzo Giustiniani che da quella di Piazza del Gesù, anche se la prima mostrò segni di critica sempre più marcati rispetto la seconda. Il professor Conti si è poi soffermato sulla biografia del Gran Maestro Domizio Torrigiani, illustrando i momenti salienti della sua maestranza. Da quello iniziale di attendismo e tiepida fiducia nei confronti del neonato Partito Fascista, fino a un’evidente posizione antifascista. Cosa che costò a Torrigiani cinque anni di confino e, a causa di questo, la malattia e la morte sopravvenuta nell’agosto del 1932. A conclusione si è aperto in sala un momento d’interessante dibattito cui, peraltro, hanno partecipato diversi Fratelli dell’Oriente di Ancona e Senigallia e il Presidente del Collegio circoscrizionale, Fabrizio Illuminati. Un noto Fratello senigalliese, palesandosi come libero muratore alla platea, ha acceso ancor di più l’interesse della serata attualizzando i temi sociali e politici che avevano, appunto, contraddistinto la relazione del prof. Conti. (fonte Gabriele Costantini)

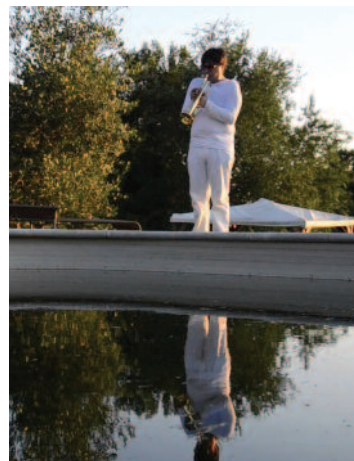
IN TOUR

In Italia Aluei, l’alchimista del suono

**Un’esperienza magica la sua straordinaria musica del divenire
Alla ricerca dell’armonia del “multi-universo”**

Una stagione di concerti molto intensa per Aluei. Iniziata con un tour in Brasile e con una nuova colonna sonora cinematografica per il film “Io è morto!”, regia di Alberto De Venezia, questo moderno bardo, alfiere del pensiero *glocal-logosofico* e del suono come medicina dell’anima, conferma l’originalità e il grande coinvolgimento che ha sul pubblico. Finalmente anche noi in Italia, dopo l’anteprima al Palasport di Biella, le performance di Pescara, al festival “Arte e Spiritualità” e a Napoli presso la sede dei Ricostruttori del Bosco, potremo partecipare al modo davvero rivoluzionario di Aluei di condividere la musica, chiamato “musica del divenire”, che già sta entusiasmando la critica internazionale (basta visitare la pagina artistica di Aluei su Facebook cliccata e seguita da migliaia e migliaia di fan da tutte le parti del mondo). Lo abbiamo incontrato e gli abbiamo chiesto di raccontarci questa esperienza così unica e magica:

“La musica è un’arte che si esprime nel dominio del tempo. La musica improvvisata di solito si crea su strutture cicliche, mentre – ha spiegato l’artista – una composizione musicale segue un percorso lineare dal punto X al punto Y. La musica del divenire non segue nessuno di questi due metodi. Immaginate un cantastorie che racconta una favola a dei bambini. La favola è ‘composta in tempo reale’ attraverso un metodo interattivo grazie alle domande e alla curiosità dei bambini e alla loro risposta emotiva, ovviamente in relazione allo spazio e al luogo dove il tutto si svolge. La musica del divenire è la ri-nascita della tradizione orale ma non solo. E’ anche tutto quello che non si può verbalizzare: l’indicibile. Un ponte con le molteplici dimensioni invisibili che ci circondano. Un matrimonio tra Gaia e il Cosmo che celebra la grande armonia del multiverso, il Logos, del quale tutti noi facciamo parte senza nessuna distinzione di razza, di sesso, di religione, di estrazione sociale, status economico e culturale”.



Jules Verne segreto. I suoi romanzi riletti in chiave simbolica

Il 31 maggio la loggia Aldebaran (1377) di Napoli ha organizzato una conferenza pubblica nella casa massonica napoletana. Tema dell'incontro, "Alla scoperta del più segreto Jules Verne" discusso dal professor Vincenzo Sommella, su invito del Maestro Venerabile Lucio Bruno e dei Fratelli della Aldebaran. Erano presenti il Presidente circoscrizionale di Campania e Lucania Livio De Luca, il Presidente dell'Oriente napoletano Lucio D'Oriano, numerosi Fratelli e non massoni. Sommella ha affrontato l'argomento lungo un percorso simbolico, attraverso i quattro elementi (acqua, terra, aria e fuoco), partendo dai romanzi più conosciuti di Verne come "Ventimila leghe sotto i mari", "Viaggio al centro della terra", "Il giro del mondo in 80 giorni" e "Viaggio dalla terra alla luna" fino ad esaminare i racconti meno noti



ma più densi di simboli e di significato intrinseco. Jules Verne ebbe una vita fu piena di fascino, ha spiegato Sommella, e la sua curiosità insaziabile animò le sue opere oltre i confini della realtà, in viaggi fantastici capaci di anticipare il futuro (è considerato il primo vero scrittore di fantascienza) ma, soprattutto, di osservare e portare in primo piano ciò che è nascosto. Da qui la disputa sulla sua possibile appartenenza alla Massoneria, in realtà mai documentata.

Non piove più sul bagnato

di Francesco Lorenti

Con questo numero lascio la Direzione Responsabile di *Erasmus* Notizie.

Ho avuto la benefica sorte di attraversare momenti della nostra Istituzione che lasciano ferinamente il segno sulla pelle e nella mente: lo stesso cuore avverte delle scosse che, ad oggi, sono ancora indecifrabili.

Avrei voluto porgere un saluto diverso a tutti i Fratelli (specie a quelli che non sono riuscito ad accontentare nel pubblicare eventi per loro essenziali ma che lo spazio censurava ancora prima di prenderli in considerazione).

Il mio congedo sarebbe troppo personale a questo punto (e non sarebbe corretto né iniziatico). Vado via, invece, ricorrendo all'aiuto di quel Fratello "enorme" che è Alessandro Chiocchini.

Dopo *Desiderium Sapientiae* ha appena pubblicato *I Maestri Costruttori e il Gotico* (sempre per i caratteri di Bastogi Libri): un libro che segnerà definitivamente l'inizio della nuova Gran Maestranza del Fratello Stefano Bisi, prossimo Direttore Responsabile della nostra rivista, dovendo tenere conto che "È dunque del tutto evidente che esiste una cultura tradizionale di gran lunga antecedente a quella affiorata nel tempo storicamente conosciuto. Noi, quindi, conosciamo solo ramificazioni derivate di un'"unica Tradizione originaria" che si perde nella notte dei tempi".

Ci siamo sempre posti con deferenza davanti alla Casta sacerdotale druidica e all'*humus* culturale e religioso celtico. Spesso senza capire la ragione: quasi come attratti da una delle luci più intense di uno dei film di Lucas.

Chiocchini, invece, spinto dal suo *Desiderium Sapientiae*, ricomponne la chiave spezzata e ci fornisce finalmente la vera volta su cui camminare: "Ed è per questa ragione che il Nord Europa diviene il luogo più adatto a ricevere il seme sapienziale di origine iperborea. La leggenda del Graal ha, palesemente, una matrice aria e la sua origine è ... nei Veda. D'altronde, tutto il Nord Europa è come se, in qualche modo, avesse conservato, per un immenso arco temporale, nel proprio humus culturale e religioso arcaico, quei medesimi germi sapienziali. In altri termini e in estrema sintesi, è come se anche le Civiltà della Mezzaluna Fertile ma, in particolare,

la Grecia, fossero state incubate nel grembo del Nord Europa prima di essere proiettate nel Mediterraneo".

L'uomo vuole conoscere le sue origini per ritornare ai suoi infiniti pascoli originari: egli "imparando l'arte del congiungimento di mente e cuore, realizza un'alchimia spirituale" perché il corpo umano è a un tempo "strumento, il laboratorio e l'opera per raggiungere la sua vera natura che è divina".

Nella prefazione Claudio Lanzi avverte il lettore a sapere trarre da questa opera i messaggi arcani e a riscoprire i valori delle antiche ritualità che vengono in parte trasferite fino ai giorni nostri.

La Gnosi, infatti, "è la chiave modulata e trasmessa da Iniziati che consente di imprimere un'accelerazione al tempo evolutivo anticipando il risveglio dell'uomo prima dell'estrema trasformazione della morte corporale. Essa pervade anche le metafisiche Cattedrali Gotiche costruite armoniosamente dai Maestri Costruttori medievali".

Sì, è vero, è stata una lettura sofferta questa con cui mi congedo: "bere luce e mangiare fuoco" non è mai stato semplice (né mai lo sarà).

"Sofferenza e Conoscenza sono intimamente connesse e la Sofferenza è identificabile con lo stesso percorso iniziatico e, cioè, la via che rende l'uomo simile agli dei. La Sofferenza è redentrice sovrapponibile e assimilabile alla Croce alla quale è inchiodato l'uomo nel labirinto dei suoi giorni e dalla quale, tuttavia, ha la facoltà e la potenzialità di liberarsi prima di quell'estrema trasformazione che avviene con la morte, sperimentando la dolorosa emersione del Sé e con ciò superando e dissolvendo chiodi e Croce per ritrovare finalmente Bellezza e Verità" ..

Mi sarebbe stato impossibile rendere così gli stati d'animo che provo nel congedarmi.

Si cerca sempre una sintesi in ogni esperienza vissuta (sarebbe più corretto parlare di centinaia nel mio caso): non avrei però potuto essere più fortunato grazie alla lettura del libro di Chiocchini che mi ha consentito di aprirmi ai Fratelli senza farmi fraintendere e credere che è ancora possibile che non piova più sul bagnato.



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com